TORINO
Anno 72 Num. 151
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

LUNEDI'
27 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel corso del giornale (Tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alle U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-038 - 53-091. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1362

Il saluto augurale di Mussolini
ai delegati di sessanta Nazioni
convenuti a Roma pel 3° Congresso del Dopolavoro

Roma 27 giugno.

Il 3o Congresso mondiale del Dopolavoro, per il quale sono convenute in Roma le rappresentanze di sessantasei Nazioni, ha inaugurato ieri mattina l'importante ciclo dei suoi lavori alla presenza del Duce, in Campidoglio.

La sala di Giulio Cesare ha accolto i mille congressisti, le alte autorità convenute ed il Corpo diplomatico nella corona stupenda dei Gonfaloni e delle insigni memorie secolari sovrastate dal motto virgiliano: « *Terrarum Dea Gentiumque Roma, cui par est nihil et nihil secundum* ».

L'arrivo del Duce

Il Duce è giunto alle undici, accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Nell'atrio del *Tabularium* adorno di piante ornamentali e di trofei romani a riceverlo il Segretario del Partito e presidente dell'Opera nazionale dopolavoro S. E. Achille Starace, il Governatore di Roma principe Colonna ed i maggiori esponenti della organizzazione dopolavoristica internazionale. Nella sala di Giulio Cesare, l'arrivo del Duce è stato annunciato dai valletti in costume con gli squilli riecheggianti delle trombe. L'insigne assemblea è sorta subito in piedi.

Il Duce ha salutato reverentemente i convenuti; quindi ha preso posto nella poltrona centrale del tavolo d'onore. Ai lati si sono messi S. E. Starace, S. E. il principe Colonna, il dottor Ley ed il dottor Kirby, mentre il conte Galeazzo Ciano prendeva posto nella prima fila di poltrone fra i membri del Governo.

Ristabilitosi il silenzio, il direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha comunicato che il Comitato consultivo, nella riunione che aveva avuto luogo precedentemente, ha eletto per acclamazione presidente del Congresso S. E. Achille Starace, e vice-presidente il dottor Ley ed il dottor Kirby.

I congressisti ed il pubblico hanno sottolineato con una calorosissima manifestazione al Segretario del Partito, la deliberazione. Applausi vivissimi sono stati tributati anche ai due vice-presidenti.

Il Direttore generale dell'Opera Naz. Dopolavoro ha, quindi, comunicato i nomi dei presidenti, vicepresidenti e relatori delle undici commissioni del congresso.

Subito dopo si è alzato a parlare il Governatore di Roma. Il Principe Colonna ha detto che ma per lui ragione di legittimo orgoglio porgere alla presenza del Duce ed in nome di Roma, ispiratrice perenne di ogni più alto ideale civile ed umano, il più fervido saluto a quanti erano convenuti in Campidoglio nel nobile intento di potenziare quella attrazione ormai mondiale che, sotto il motto « Gioia e lavoro », si propone la ricreazione spirituale culturale e fisica delle masse lavoratrici, facilitando nello stesso tempo la collaborazione e la concordia fra le Nazioni.

Ha quindi preso la parola il presidente del Comitato consultivo internazionale Gustavus Town Kirby il quale, riferendosi ad una affermazione di Adolfo Hitler, ha innanzi tutto dichiarato che in tutte quelle attività ove è in gioco il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, così per il lavoro manuale come per quello intellettuale, non possano esistere barriere internazionali. E questo congresso che rappresenta più di 60 Nazioni è documentazione di questa grande verità.

L'oratore, volgendosi al Duce, ha esaltato la trasformazione radicale e gigantesca dell'Italia compiuta dal Fascismo, ed ha concluso con fervide parole augurali per l'ineguagliabile potenza del Duce.

Il discorso del dottor Ley

Terminati gli applausi che hanno coronato le vibranti parole del dottor Kirby, ha incominciato il suo discorso il dott. Roberto Ley Il Reichsorganisationsleiter ha ricordato la cronologia dei congressi del Dopolavoro, dal primo che ebbe luogo a Los Angeles in occasione dei Giuochi Olimpici del 1932, a quello del 1936 tenutosi ad Amburgo, a quello infine che si tiene ora in Roma. Parlando del programma ben delineato, dei compiti da svolgere e delle finalità da raggiungere il dottor Ley ha ribadito il concetto fondamentale che il lavoro non deve essere considerato come una pena ma come il contenuto stesso della vita, e che la gioia è fonte perenne di energie per tutte le Nazioni.

L'illustre oratore si è dichiarato convinto che questa è la via adatta per trarre gli elementi che portino ad un giusto equilibrio tra i popoli. Il dottor Ley si è quindi rivolto al Duce dicendo che dell'unione italo-germanica possano approfittare anche tutti i popoli civili della terra, così concludendo il suo applaudito discorso:

« Noi crediamo fortemente nel bene. Crediamo in una umanità felice, in un'Europa felice, in un mondo felice! E questa felicità è prodotta da una stella benigna; poichè la Vostra presenza, grande Duce, rinforza in noi la convinzione che siamo sul giusto cammino. Vi prego, quindi, di voler concedere al congresso ed al nostro futuro lavoro la Vostra benevolenza. Siamo profondamente grati per la Vostra presenza a questo congresso, che documenta davanti a tutto il mondo il vivo interesse che Voi, grande Duce, dimostrate per il nostro lavoro ».

Il benvenuto di Starace

Quindi si è levato a parlare il presidente del Congresso mondiale, S. E. Starace che ha detto:

« Signori congressisti, sono molto lieto, nella mia qualità di presidente dell'O.N.D., di darvi il benvenuto fra noi. La cordiale adesione dei vostri Governi e di tutte le organizzazioni che nel mondo hanno, come fine, l'elevazione spirituale, morale e sociale delle masse lavoratrici, al 3.o Congresso mondiale che si tiene qui, in Roma eterna, sta a dimostrare, ancora una volta, il vivo interessamento che ovunque circonda il movimento dopolavoristico.

« La presenza di tanti e così autorevoli rappresentanti a questa nostra riunione internazionale conferma chiaramente il desiderio da parte di tutti quei paesi che hanno avuto modo di esperimentare la profonda portata di questa tipica istituzione di popolo, di studiare attentamente, al fine di perfezionarli, gli attuali sistemi organizzativi, mantenendo intatti quegli indirizzi culturali sociali e artistici che così decisamente contribuiscono a creare la fusione degli spiriti e la collaborazione fra i popoli. Nel corso di questo 3.o Congresso mondiale ognuno di noi recherà il contributo della particolari esperienze anche attraverso le relazioni di quanto è stato compiuto in ogni paese e attraverso la discussione dei temi che saranno trattati nelle due sezioni del congresso. La Opera Nazionale Dopolavoro che nelle sue istituzioni rivela la originaria impronta del pensiero mussoliniano ha efficacemente contribuito al miglioramento del popolo che lavora.

« Nelle visite che effettuerete alla prima Mostra dell'O. N. D. e delle sedi del Dopolavoro dell'Urbe e di Littoria, e dopo avere assistito alle manifestazioni artistiche e sportive che si svolgeranno in questi giorni, avrete occasione di constatare come nel clima del Fascismo l'azione dopolavoristica italiana, che fu la prima ad affermarsi nel mondo abbia permesso alle masse lavoratrici di raggiungere quel grado di elevazione spirituale e fisica che fanno del nostro popolo un blocco di spiriti e di volontà del tutto adeguato alle esigenze della civiltà moderna e agli sviluppi dell'Impero fascista.

« Duce, a nome dei dopolavoristi e dei fascisti tutti e sicuro interprete del pensiero dei rappresentanti qui convenuti, desidero ringraziarVi con schietto animo della Vostra ambita presenza, che conferisce sommo prestigio ai nostri lavori e che vuole essere altresì riaffermazione solenne dell'importanza degli scopi che, attraverso le istituzioni del Dopolavoro, i popoli moderni intendono raggiungere.

« Signori congressisti, noi rinnoviamo l'augurale saluto del Partito Nazionale Fascista, di cui l'Opera Nazionale Dopolavoro è diretta emanazione fra le masse lavoratrici, ho il piacere di dichiarare aperti in Roma i lavori del terzo Congresso mondiale del Dopolavoro ».

Fragorosi applausi hanno salutato il discorso di S. E. Starace.

L'augurio di Mussolini

Il Duce ha fatto, quindi, cenno di parlare. Nuovamente l'assemblea è sorta in piedi per prorompere in una acclamazione altissima che contiene tutta la nota intensa dell'entusiasmo. Placatasi la grandiosa manifestazione, il Duce ha detto:

« Porgo a Voi tutti il mio più cordiale saluto, unito all'augurio che i vostri lavori siano utili ai fini di una sempre migliore e maggiore, nonchè reciproca, comprensione fra i Popoli ».

Lo scroscio vasto e fragoroso degli applausi e il grido dominante dell'invocazione hanno salutato la perfetta simmetria del saluto augurale posto dal Duce, e la manifestazione assume misura e senza confine ha echeggiato potente tra le volte auguste della sala capitolina, allargando il suo palpito ardente nella piazza sottostante dove si erano date convegno le compatte rappresentanze del Fascismo romano in tutte le sue più fulgide formazioni, insieme con una smagliante folla di massaie rurali in costumi della provincia romana.

Il Duce che dal tavolo d'onore posto all'ombra della grande statua marmorea del Dittatore perpetuo, all'insigne portale che s'apre sulle convergenti scalee, era passato tra il tributo caloroissimo e possente dei congressisti delle 62 Nazioni del mondo, è apparso alla moltitudine acclamante, nella trionfale corona degli aranci rievocanti le glorie di Roma. Sotto i Dioscuri era la selva fulgente dei gagliardetti; nel centro della piazza spiccava il gruppo pittoresco delle donne in costume; sulla scalea che dall'Ara dei Caduti fascisti porta all'entrata posteriore dell'Aracoeli, brillava il quadro bianco-nero delle formazioni femminili, in tutta la cerchia amplissima ondeggiava la folla entusiasta dei Gruppi rionali, il popolo della cinta capitolina e le schiere superbe della Gioventù del Littorio, mentre dalle finestre dei palazzi incomparabili del Campidoglio altre donne in costume lanciavano verso il Duce i fragranti fiori dei campi.

L'inno a Roma

Nel vivo della irrefrenabile acclamazione è sgorgato spontaneamente l'inno a Roma, ed allora il Duce si è soffermato a metà della scalea ascoltando il canto pieno, che riempiva della sua alta stupenda il cielo radioso. Anche i congressisti si sono fermati dinanzi alla suggestiva bellezza dello spettacolo, e confusi nell'ardore dell'entusiasmo, hanno unito il loro vibrante applauso al clamore rombante dell'acclamazione che ha salutato il Duce, quando insieme con il conte Galeazzo Ciano Egli risaliva nell'automobile che subito si è allontanata in direzione di Via dell'Impero.

Le delegazioni convenute in Roma per il congresso hanno partecipato, nel pomeriggio di ieri, ad un ricevimento offerto dal Comitato organizzatore italiano sul Palatino. Gli invitati, dopo aver visitato i ruderi insigni della Roma antica custoditi nella verde cinta dei Fori, si sono raccolti nella grande arena dello Stadio Domiziano, dove è stato servito un rinfresco. Le bande dopolavoristiche hanno suonato liete marcie intonando poi gli inni delle rispettive Nazioni e l'inno « Giovinezza », quando nella luminosa vastità dello Stadio imperiale sono apparsi il Segretario del Partito, il capo dell'organizzazione dopolavoristica tedesca dott. Ley e le alte personalità del congresso.

Dopo il ricevimento che, iniziatosi alle 17, si è protratto fino alle 19, i congressisti si sono recati alla Mostra del Dopolavoro, dove, accompagnati da S. E. Starace e dal Direttore generale dell'O. N. D., hanno visitato i grandiosi padiglioni che racchiudono in una mirabile cornice architettonica ed artistica, la viva documentazione della profonda opera di elevazione spirituale e materiale compiuta dal Partito in seno alla massa del popolo italiano, attraverso l'organizzazione dopolavoristica.

Il Duce presenzia nella Caserma Mussolini alla visita della Missione Lutze

Roma, 27 giugno.

Con l'intervento del Duce, ha avuto luogo ieri mattina la visita alla Caserma Mussolini della Missione delle S. A. Nell'attesa del Duce, una grande folla si era assiepata presso la caserma della Milizia, lungo le vie tutte decorate di oriflamme, stendardi e bandiere.

All'ingresso della caserma erano schierati tutti gli ufficiali della M.V.S.N. dei vari comandi del Partito di Roma e nel vasto cortile, ornato di immense bandiere e neri gagliardetti dal Fascio Littorio, erano disposti, a ranghi gli onori militari, un gruppo di quattro Battaglioni CC. NN. ordinati su due legioni con i rispettivi labari. Prestava servizio la Milizia presidiaria della IX Zona CC. NN. Una grande folla era inoltre addensata nelle lunghe balconate degradanti lungo tutta la facciata dell'edificio principale e della caserma, verso il cortile, nel quale i battaglioni avevano preso un compatto inquadramento in linea di colonna, facendo fronte all'ingresso della caserma. Su un lato del cortile era schierata anche, in impeccabile allineamento, un reparto di giovani armati della G.I.L.

Il saluto al Capo

Entusiastiche acclamazioni della folla, che gremisce la via antistante la caserma, annunziano l'arrivo del Duce, il quale viene ricevuto all'ingresso dal Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, con cui sono il Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani e gli ufficiali generali e superiori del Comando generale della M.V.S.N. insieme ad un gruppo di ufficiali generali delle altre Forze Armate.

Con il Duce, il quale è in uniforme estiva di comandante generale della Milizia, sono anche i ministri conte Galeazzo Ciano e Starace.

Mentre i reparti presentano le armi, il Duce, accompagnato dal generale Russo, dai ministri e dalle altre autorità, entra nel cortile nel quale risuonano, alte e prorompenti, le acclamazioni del pubblico, che dalle balconate grida il suo entusiasmo e la sua passione.

Il generale Russo ordina ai reparti il saluto al Duce e l'« Alalà » dei Legionari si eleva possente tra il crepitio nutrito di raffiche di mitragliatrice, mentre la folla circostante una più fervida e vibrante manifestazione.

Squilli di tromba annunciano il sopraggiungere della Missione delle formazioni d'assalto tedesche. Il Duce, seguito dal generale Russo, dai ministri e dal generale Pariani, dagli altri generali, accoglie all'ingresso la Missione scambiando con il generale Lutze un cordiale saluto. Il Duce ed il generale Lutze passano quindi in rivista lo schieramento dei battaglioni, in testa ai quali sono i Moschettieri, poi salgono alla loggia centrale dell'edificio del comando della IX Zona CC. NN. per assistere ai canti dei Legionari.

I battaglioni, fatta una conversione, si dispongono con la fronte verso il balcone sul quale prendono posto il Duce con il generale Lutze, i Ministri e le altre autorità. Sulla loggia, dalla quale pende, tra due grandi bandiere, un largo quadrato di velluto rosso nel quale campeggia in oro il Fascio Littorio, è anche l'insegna del Duce scortata da Moschettieri. Il generale Russo ordina ai reparti di intonare il « Saluto al Duce » ed il canto, mistico e solenne, echeggia nel cortile della caserma.

La sfilata in parata

I Legionari intonano quindi la « Preghiera del Legionario prima della battaglia », le « Cantate del Legionario » e « L'Aquila legionaria ». I canti guerrieri dei Legionari, delle Camicie Nere vengono vivamente applauditi dalla folla che, ancora una volta, invoca il Duce fervidamente. Quindi, agli ordini di S. E. Russo, i battaglioni fanno una conversione ed ordinatamente ogni reparto esce dalla Caserma, disponendosi per lo sfilamento al passo romano di parata lungo il viale delle Milizie.

Mentre i battaglioni defluiscono dal cortile, il Duce, il Generale Lutze e le autorità, dal balcone ascoltano alcune marcie militari che la musica presidiaria della Milizia suona magistralmente.

Poi il Duce e la Missione scendono, seguiti dalle autorità, nel cortile tra le incessanti acclamazioni della folla, ed usciti dalla caserma, si dirigono, accompagnati lungo il percorso dagli applausi della popolazione assiepata lungo le vie, al viale delle Milizie per assistere allo sfilamento dei battaglioni attestati sul viale stesso all'altezza di via Legnano.

Al Viale delle Milizie il Duce, sempre tra le entusiastiche ovazioni della folla, prende posto su un podio ed avendo vicino a sè il Generale Lutze. I Moschettieri del Duce aprono la rassegna degli armati, marciando impeccabilmente al passo romano di parata. Il rullo dei tamburi cadenza il passo che risuona ritmico e forte. I reparti incedono quadrati e compatti ed il passo dei Legionari risuona con sincronia perfetta in ogni battito.

Terminata la rassegna il 121.o battaglione CC. NN. « Littoria », la centuria di rappresentanza dei reparti permanenti, si dispongono di fronte al podio per rendere gli onori.

Il generale Russo ordina il saluto al Duce e i Legionari, anudati i pugnali — ne scintilla, terso, al sole, l'acciaio — salutano con un possente « A Noi! ». Poi il generale Russo lancia un « Eja! Eja! » per il Generale Lutze e i reparti si innalza un vibrante « Alalà! ».

Il Duce e il Generale Lutze ed il seguito, lasciano allora il podio mentre la folla, con rinnovata vibrantissima manifestazione, acclama al passaggio del Fondatore dell'Impero.

Successivamente lo «Stabschef» delle S. A. ed il suo seguito hanno partecipato ad una mensa militare alla Caserma Mussolini.

Risposta immediata

Del resto — si osserva — dopo la « soluzione » di Londra al Comitato dei « non intervento » e dopo la adesione di Mosca, già le opinioni pubbliche meglio avvertite stavano in allarme, pensando che dopo quella forzata apparente adesione, un'opera di sabotaggio e di sovvertimento non potesse tardare a manifestarsi. Si manifesta, essa, ora, di già, con la disperata minaccia del signor Negrin? In tal caso se ne dovrebbe concludere che si tratta davvero del folle gesto della disperazione che vorrebbe far saltare, insieme con la propria, la casa degli altri.

Ma per questo riguardo l'accondiscendenza riprovatrice ed aromonitrice, verso la dissennata minaccia, approvata dovunque e persino in taluni organi più responsabili di Francia e meno dediti al Fronte popolare, è già abbastanza eloquente e significativa della sorte che alla svergognatezza ed alla disperazione rossa sarebbe riservata nella coscienza mondiale. Ma più di tutto è l'immediata risposta e reazione italiana, che mette le cose sin dapprincipio, a posto e che dovrebbe indurre Barcellona a pensare — se di pensare colà si è ancora capaci — ai casi suoi.

Tutti i veli strappati

Il giornale dal punto di vista politico poi nota intanto la minaccia di per sè stessa altrettanto ricattatrice quanto disperata, non abbia mancato intanto di servire per strappare a Londra ed a Parigi un altro poco il velo diplomatico che sempre ha un po' offuscato colà la perfetta visione della realtà spagnola.

« La Francia intanto — osserva — sarà sempre più messa davanti alla stretta di decidersi per o contro i sovietici. Barcellona spera sul fronte popolare francese che già muove l'assalto contro il Gabinetto ed a cui il fallito Blum si offre come capo. Parigi però si ritrae e tituba perplessa davanti a possibili complicazioni al cui fuoco però la politica francese stessa ha soffiato, con la sua politica spagnola. Londra sempre ponderata non può a meno di veder compromessi i suoi tentativi per un armistizio che dovrebbe evitarle la rotta con Barcellona e permetterle al tempo stesso gli affari con Franco. Si accorgerà finalmente Londra — continua il giornale — con chi a da fare a Barcellona e si convincerà che colà non vi sono spagnoli, anche se siano tali di nascita, ma vi sono soltanto dei puri e semplici agenti del Comintern ».

Il giornale conclude:

« Per l'Italia la situazione, lo ripetiamo, è di una serietà adamantina. Se Barcellona dovesse passare all'ultimo posto della disperazione e della follia, e dovesse attaccare con la dinamite la pace d'Europa, allora questo rosso mucchio di avventurieri verrebbe schiacciato come del resto le supreme ragioni della conservazione europea imporrebbero. Così e non altrimenti sono da valutare le voci di Roma e Londra e Parigi dovrebbero sapere che queste voci non sono mai un vuoto gesto ».

Giuseppe Piazza

Il Duce con le Autorità si reca a piedi dalla Caserma Mussolini al Viale delle Milizie. Da sinistra a destra: il generale Russo, il Ministro Ciano, il generale Lutze, il Duce, il generale Von Tschammer e S. E. Starace. (Telefoto).

Il Duce assiste, col generale Lutze e il Capo dello sport tedesco, von Tschammer, alla sfilata delle Camicie Nere sul viale delle Milizie. (Telefoto).

SE BARCELLONA OSASSE...

UN IMPLACABILE CASTIGO
seguirebbe al gesto criminale

Berlino, 27 giugno.

La maledetta nuova minaccia dei moribondi di Barcellona osata, per trarre con sè in rovina la pace d'Europa, trova in questa opinione pubblica la universale reazione che corrisponde alla riprovazione che essa non può a meno di destare in ogni parte del mondo. Non si divide in alcun modo in questi circoli la tendenza « bagatellizzatrice » che sembra in proposito manifestarsi altrove, e che propenderebbe per far passare la minaccia per poco più che un vuoto gesto, e si è invece disposti benissimo a credere che i « desperados » di Barcellona sono più che capaci, come altre volte hanno dimostrato, di tradurre in fatto minacce che ad un certo punto possono assumere alle loro menti stravolte l'aspetto di soluzione estrema; bisogna, oltre tutto, ricordare che dietro ad essi ci sono i loro tiratori, vicini e lontani, dietro al disperato calcolo dei perduti di Barcellona c'è l'astuta fredda strategia catastrofico rivoluzionaria di quelli di Mosca — a non dire delle loro succursali più vicine — per cui tutta la tragedia spagnola non è stata e non è che un episodio ed uno strumento, una semplice ruota girante della macchina distruttrice che essi sono determinati di scatenare sul mondo.

L'Italia segue tranquillamente, ma vigile e pronta, il corso degli eventi. Ad azioni contro i suoi porti e le sue navi, l'Italia fascista risponderebbe con la voce dei suoi cannoni.
(dal *Popolo d'Italia* di ieri).

Se questo è il senso, commentano tutti i giornali nei loro titoli. Il *Lokal Anzeiger* poi scrive:

« La minaccia dei bolscevichi di Spagna di inviare i loro bombardieri serali ad azioni di vendetta contro gli amici dei nazionali di Franco ha condotto indubbiamente ad un aggravamento e ad una scatenazione della crisi spagnola. Ma Barcellona ha già ricevuto da Roma la risposta che a così sfacciata provocazione spettava. Se il bolscevismo dovesse tentare una cosa simile, dovesse cioè osare di toccare l'Italia o anche soltanto evadere dalla sua attuale zona di azione, allora parlerebbero senza dubbio i cannoni, precisamente come un anno fa, quando si trattò del criminoso attentato al *Deutschland*, si rispose con minaccie contro Almeria. Verso i banditi rossi non v'è nè perdono nè protesta. Il fuoco che in Spagna rossa tenta di applicare sotto alle potenze di Europa va immediatamente ed energicamente estirpato ».

Tutti i veli strappati

Il giornale dal punto di vista politico poi nota intanto la minaccia di per sè stessa altrettanto ricattatrice quanto disperata, non abbia mancato intanto di servire per strappare a Londra ed a Parigi un altro poco il velo diplomatico che sempre ha un po' offuscato colà la perfetta visione della realtà spagnola.

« La Francia intanto — osserva — sarà sempre più messa davanti alla stretta di decidersi per o contro i sovietici. Barcellona spera sul fronte popolare francese che già muove l'assalto contro il Gabinetto ed a cui il fallito Blum si offre come capo. Parigi però si ritrae e tituba perplessa davanti a possibili complicazioni al cui fuoco però la politica francese stessa ha soffiato, con la sua politica spagnola. Londra sempre ponderata non può a meno di veder compromessi i suoi tentativi per un armistizio che dovrebbe evitarle la rotta con Barcellona e permetterle al tempo stesso gli affari con Franco. Si accorgerà finalmente Londra — continua il giornale — con chi a da fare a Barcellona e si convincerà che colà non vi sono spagnoli, anche se siano tali di nascita, ma vi sono soltanto dei puri e semplici agenti del Comintern ».

Il giornale conclude:

« Per l'Italia la situazione, lo ripetiamo, è di una serietà adamantina. Se Barcellona dovesse passare all'ultimo posto della disperazione e della follia, e dovesse attaccare con la dinamite la pace d'Europa, allora questo rosso mucchio di avventurieri verrebbe schiacciato come del resto le supreme ragioni della conservazione europea imporrebbero. Così e non altrimenti sono da valutare le voci di Roma e Londra e Parigi dovrebbero sapere che queste voci non sono mai un vuoto gesto ».

Giuseppe Piazza

Come reagirebbe l'Italia

Le comunicazioni del nostro Incaricato d'affari al ministro Bonnet

Parigi, 27 giugno.

La minaccia del governo spagnolo di rispondere al bombardamento delle città della Spagna repubblicana con rappresaglie contro i Paesi ai quali appartengono gli aviatori stranieri al servizio del gen. Franco, ha causato, tanto a Parigi come a Londra, un'emozione che non si è ancora calmata. Malgrado i moniti di Francia e Inghilterra, il governo di Barcellona non sembra tuttavia essere convinto del pericolo mortale che gli farebbe correre le minacce profferite contro l'Italia e la Germania, che, senza alcun dubbio, agirebbero di concerto. Il corrispondente pubblicato sabato dall'Ambasciata di Spagna a Parigi ne è una prova, ma senza dubbio il Gabinetto Negrin sarà indotto a un apprezzamento più giusto della realtà quando conoscerà con maggior precisione le decisioni italiane.

Il signor Prunas, Incaricato di Affari d'Italia a Parigi, si era infatti recato venerdì al Quai d'Orsay per avvertire il Governo francese dell'atteggiamento che il Governo di Roma avrebbe assunto nel caso in cui le minacce del governo di Barcellona si fossero avverate. Il signor Prunas è tornato sabato al Quai d'Orsay ed è stato ricevuto dal ministro Bonnet in persona. L'Incaricato di Affari d'Italia ha reiterato le sue dichiarazioni del giorno prima ed ha appreso con soddisfazione che la Francia aveva prodigato ai repubblicani spagnoli consigli di moderazione e li aveva informati della completa disapprovazione della Francia nei riguardi dei loro progetti.

Il *Journal* crede però che il gabinetto di Negrin abbia semplicemente voluto fare del bluff. Non è infatti raro che colui che medita un brutto colpo lo annunci anticipatamente. Lo avvertimento preliminare significa piuttosto: « trattenetemi altrimenti farò un massacro » ed è in tal senso che il Quai d'Orsay ha interpretato il telegramma col quale l'ambasciatore francese a Barcellona segnalava la comunicazione del governo spagnolo minacciante di ricorrere a rappresaglie contro gli stranieri a suo giudizio responsabili dei bombardamenti.

Per l'Oeuvre invece sembra che i dirigenti di Barcellona abbiano voluto col loro duplice passo affrettare la creazione di quella commissione di neutri che verrà invitata sui luoghi, ciò che calmerebbe l'opinione pubblica dal loro paese. A ogni modo l'atteggiamento del governo francese non si è modificato. Esso ritiene che rappresaglie come quelle annunziate dal governo di Barcellona costituirebbero un grave errore politico di cui la popolazione spagnola in territorio repubblicano sarebbe la prima a essere vittima. Infatti la reazione italiana non lascia alcun dubbio a tale riguardo. Il governo di Roma, non appena appresi i progetti avventurosi meditati dal gabinetto Negrin, si è affrettato ad avvertire il Quai d'Orsay e il Foreign Office che il minimo atto di ostilità dell'aviazione repubblicana spagnola contro una città italiana condurrebbe immediatamente ad atti di guerra da parte dell'Italia contro la Spagna repubblicana e quali sarebbero questi atti di guerra è facile immaginare. La flotta italiana aprirebbe il fuoco contro Barcellona, Valenza, Alicante, Cartagena. L'attacco sferrato su terra dalle truppe del gen. Franco e in mare dall'Italia condurrebbe in poco tempo allo schiacciamento totale dei repubblicani e alla occupazione del territorio spagnolo da parte di forze italiane.

I circoli diplomatici di Parigi si felicitano che le vedute dei governi britannico e francese siano state identiche e che il Quai d'Orsay abbia messo una insistenza uguale a quella del Foreign Office nel raccomandare a Barcellona la prudenza.

I traffici italo-ungheresi

Un protocollo firmato a Palazzo Chigi

Roma, 27 giugno.

Il Comitato misto per lo sviluppo dei traffici italo-ungheresi ha chiuso i suoi lavori.

Il presidente del Comitato italiano, sen. Giannini, ed il presidente del Comitato ungherese, ministro plenipotenziario De Niki, hanno firmato a Palazzo Chigi il Protocollo finale dei lavori del Comitato, col quale sono stati presi gli accordi necessari per assicurare lo sviluppo degli scambi per il 1938-39 nello spirito dell'amichevole collaborazione fra i due Paesi.

IN PALESTINA

Bombe, rapimenti, assassinii

Gerusalemme, 27 giugno.

Un audace attentato terroristico è stato commesso sabato notte quando due individui armati di fucili penetrarono nel borgo che circonda l'ospedale governativo di Caifa e vi uccisero un inserviente arabo.

La pace relativa che da diciotto mesi regnava fra arabi e ebrei nelle città finitime di Giaffa e Tel Aviv è stata turbata ieri da un grave incidente. Due bombe sono esplose in dodici ore nella zona di confine fra le due città, ferendo più o meno gravemente due donne ebree, un ragazzo ebreo e sette donne arabe. Un ebreo è stato aggredito a coltellate e ferito gravemente.

Una banda di ribelli ha fatto irruzione nel villaggio di Sawya, situato nel distretto di Naplusa, e ha sequestrato un agente di polizia arabo che trascorreva la festa nel villaggio nativo. L'agente è stato trascinato via dalla banda e si ignora la sua sorte.

(*United Press*).

CRONACA CITTADINA

Soddisfacente andamento delle coltivazioni nella 1.a quindicina di giugno

Roma, 27 giugno.

Sull'andamento della stagione e sullo stato delle coltivazioni nella prima quindicina di giugno, si hanno le seguenti informazioni:

Durante la prima quindicina di giugno l'andamento stagionale si è mantenuto favorevole alle coltivazioni. Nell'Italia settentrionale, alcuni giorni di pioggia in quantità talora abbondanti, e sovente anche a carattere temporalesco; qualche grandinata su zone limitate delle provincie di Torino, Brescia, Udine, Vicenza temperatura assai elevata inizialmente, mitigata dopo la pioggia.

Nell'Italia centrale: tempo bello e temperatura elevata nei primi dieci giorni, successivamente pioggie benefiche e assai diffuse, accompagnati da abbondanti abbassamenti di temperatura. Nell'Italia meridionale: stagione prevalentemente asciutta e ventilata, qualche acquazzone a carattere temporalesco in provincia di Bari ed alcune pioggie lievi altrove; qualche nebbia, temperatura varia.

Nell'Italia insulare: in Sicilia, stagione prevalentemente asciutta e ventilata; nella parte meridionale, qualche pioggia in collina ed in montagna ed alcune [illegible] qualche giornata sciroccosa, specialmente nella parte orientale, temperatura in aumento alla fine del periodo. In Sardegna nella parte settentrionale, stagione fresca ventilata, con scarsissime pioggie e abbassamenti di temperatura; nella parte centrale, stagione asciutta con temperatura elevata, alcune piggie temporalesche con sensibili abbassamenti di temperatura ed alcune giornate di vento intenso; nella parte meridionale, tempo bello nei primi dieci giorni, temporale il giorno 12, temperatura un poco elevata, venti freschi di maestrale.

Le ultime fasi vegetative del frumento e dei cereali vernini minori, si sono svolte e vanno avviandosi in condizioni di clima favorevole: in collina e in pianura, ottima fioritura e graduale maturazione, limitate manifestazioni di «stretta»; lievi, per ora, gli attacchi di «ruggine» e di «mal del piede» e assai limitati di danni degli «allettamenti» causati dalle abbondanti pioggie e dai venti. Assai rigogliosi il riso.

Per quanto la semina del granturco sia stata effettuata con notevole ritardo, la vegetazione si presenta rigogliosa e promettente; si segnalano, però, infezioni piuttosto diffuse di grillotalpa e di elateridi.

La vegetazione della barbabietola da zucchero, pur presentandosi spesso irregolare, si avvia in buone condizioni. Lo stato di vegetazione della canapa è segnalato buono e anche ottimo da alcune provincie nelle quali la coltivazione è molto estesa; il lino è in via di maturazione, e in Sicilia è già stata iniziata la falciatura. Sono state portate a termine le risemine del cotone; in generale è segnalata buona ripresa vegetativa. Discreto il ricino. Favorevole l'andamento delle coltivazioni di patate, di pomodoro e di ortaggi.

In corso la raccolta delle fave da seme; in qualche parte ne è già stata effettuata la trebbiatura; la produzione è prevista, in complesso, piuttosto scarsa. Le foraggere hanno avuto una buona ripresa; promettente produzione del secondo taglio dei prati avvicendati; piuttosto scarso il primo taglio dei prati permanenti; assai migliorati i pascoli.

La vegetazione della vite è generalmente buona; sono in corso i trattamenti preventivi contro la peronospora i cui attacchi sono segnalati finora di lieve entità.

Promettente fioritura dell'olivo disturbata da nebbie solo in qualche parte; continuano i trattamenti contro la tignola. E' stata segnalata qualche informazione anche dalle provincie di Campobasso Matera e Cosenza. La produzione dei frutti feri è buona, dove non si sono avuti danni dalle gelate. In discreta ripresa la vegetazione dei gelsi. I lavori agricoli hanno avuto svolgimento regolare, salvo qualche interruzione provocata dalle pioggie.

La nuova campagna bozzoli

Il prezzo in lire 10 al chilogrammo fresco e un anticipo dell'80 per cento agli ammassi

Roma, 27 giugno.

Il Ministro dell'Agricoltura ha diramato un'importante circolare agli enti interessati per impartire disposizioni riguardanti la nuova campagna di ammasso-bozzoli 1938. Dopo aver ricordato che i provvedimenti emanati nella precedente campagna di ammasso 1937 costituiscono tuttora la base legislativa fondamentale che regola tale materia, la circolare ricorda che con provvedimento di imminente pubblicazione il prezzo dei bozzoli della produzione 1938 è stato fissato in lire 10 al chilogrammo a fresco per partite mercantili di qualità media con resa di un chilogrammo di seta per 10 chilogrammi di bozzoli. Tale prezzo rappresenta un aumento di circa il 43 per cento rispetto al prezzo di lire 7 stabilito per l'anno 1937 dai provvedimenti legislativi ricordati. Viene stabilito che l'anticipo da corrispondere ai conferenti non superi la misura dell'80 per cento del prezzo relativo alla partita conferita in dipendenza del prezzo base di lire 10 al chilo di bozzoli a fresco. Il residuo venti per cento verrà liquidato agli ammassatori successivamente.

35 gradi a Biella

Biella, 27 giugno.

Il caldo, che da qualche giorno si fa sentire in modo veramente eccezionale per Biella, ha raggiunto ieri i 35 gradi all'ombra, temperatura che non si riscontrava qui da molti anni.

Cento anni fa

In Vaticano

STATI PONTIFICI, Roma, 19 giugno. — Avendo la Santità di nostro Signore eletto, con breve apostolico dell'11 delle scorse maggio, in arcivescovo di Tarsi monsignor Ignazio Papadian dell'ordine benedettino armeno dei mechitaristi di Venezia, già procurator generale del suo ordine in Roma, succinta, resime il signor cardinale Franzoni prefetto della sacra congregazione di propaganda nella mattina del 19 del corrente si recò alla chiesa del suddetto ordine di' piemontesi, ed ivi consacrò il suddetto prelato arcivesc. Sua eminenza fu assistita nella sacra e commovente cerimonia dai monsignori Cadolini arcivescovo di Edessa e segretario della prefata sacra congregazione e O' Finan vescovo di Killala, a cui fu presente S. M. Maria Cristina regina vedova di Sardegna colla sua corte. V'intervennero pure altri ragguardevoli personaggi.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 27 giugno 1838)

Il cambio della guardia alla Podesteria presieduto dal Prefetto

Fervidi messaggi al Sovrano e al Duce

Con austera e semplice cerimonia, come vuole il costume fascista, ieri mattina alle 10,15, al Palazzo del Governo, è avvenuto il cambio della guardia per la Podesteria. Erano presenti: Sua Eccellenza il gr. uff. dottor Cesare Giovara, Podestà subentrante, con i vice-Podestà comm. dott. Scazzarella e cav. Ferretti, e il grand'ufficiale ing. Ugo Sartirana, Podestà uscente, con i vice-Podestà dott. Gloria e dott. De la Forest.

La cerimonia si è svolta nel sabinetto di lavoro di S. E. il Prefetto Bavatone, il quale ha inaugurato la nuova Amministrazione podestarile, rivolgendo ai suoi componenti il suo cordiale saluto, che ha esteso all'Amministrazione uscente. Dopo il giuramento dei nuovi magistrati cittadini, i convenuti si sono congedati dal Prefetto, recandosi al Palazzo Municipale, dove sono state fatte le consegne d'uso. Subito dopo, nel solenne delle riunioni, ha avuto luogo il congedo degli amministratori uscenti e la presentazione a quelli subentranti della Consulta Municipale e dei capi servizio del Comune, tutti in divisa fascista.

In proposito è stato diramato il seguente comunicato:

«L'ing. Sartirana, dopo aver rivolto un ringraziamento ai collaboratori ed alla Consulta, ha porto a S. E. Giovara ed ai Vice Podestà comm. Scazzarella e conte Ferretti, il suo saluto e l'augurio per il pieno successo dell'opera che essi si accingono a svolgere a favore di Torino. L'ing. Sartirana ha anche reso omaggio alla memoria del compianto vice podestà Pesce di S. Damiano, caduto in servizio, ed all'omaggio si sono associati, costando in raccoglimento, tutti i convenuti.

«Ha poi preso la parola S. E. Giovara. Rivolto il suo saluto a quello del Vice Podestà all'ing. Sartirana, al conte Gloria ed al conte De la Forest, egli ha ricordato l'opera indefessa prestata dalla Amministrazione Sartirana, opera che questi ha solo interrotta per recarsi in Africa a combattere, formandone col petto fraginto dai segni del valore, ed ha affermato che la nuova Amministrazione proseguirà con fervida volontà fascista l'attività sin qui svolta, affrontando i minori problemi che si presenteranno. S. E. Giovara ha poi recato un fervido cordiale saluto ai consultori ed ai funzionari tutti del Municipio e delle Aziende dipendenti, dicendosi sicuro della loro fascistica, appassionata collaborazione. Egli ha concluso ordinando il saluto al Re Imperatore ed il saluto al Duce».

Successivamente S. E. Giovara ha inviato i seguenti telegrammi:

«A Sua Eccellenza il Lo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re Imperatore - Roma. — *Nell'assumere la carica di Podestà della Città regale e sabauda legata da ancestrali vincoli alla augusta Dinastia, prego Vostra Eccellenza di rassegnare alla Maestà del Re Imperatore il fervido devotissimo omaggio della cittadinanza e mio personale».*

«A S. E. il Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma. — *Profondamente compreso dell'altissimo onore e responsabilità della carica podestarile affidatami dalla Vostra fiducia, rivolgo a Vostra Eccellenza l'omaggio mio devotissimo ed il vibrante saluto della Città solida e fedele tutta fasci nell'ardente preparazione della desideratissima visita del Duce».*

Vibranti adunate in provincia alla presenza del Federale

Due vibranti rapporti di Fascio sono stati tenuti ieri dal Segretario Federale Piero Gazzotti attorno a cui sono accorse le popolazioni con spontaneo slancio e con affettuosa simpatia.

Al mattino il Gerarca si è recato a Monastero, un piccolo centro della val di Lanzo arrampicato allo sul dorsale della vallata di Coassolo. Si tratta di uno di quei paesi di montagna in cui la vita nei lunghi mesi invernali è dura. Il rapporto di ieri sarà memorabile per la popolazione di Monastero ed ancor più per quelle della frazione di Chiaves, ove la adunata ha avuto luogo, perchè è coincisa con la inaugurazione dell'impianto della luce elettrica, antica e giusta aspirazione di questa gente. Nella vasta piazza di Chiaves, donde si domina un così vasto panorama, si sono adunati i fascisti di Monastero e vaste rappresentanze della G.I.L. dei paesi vicini. A ricevere il gerarca si trovavano lo ispettore di zona Bressi, il podestà camerata Galizia, il segretario del Fascio Ferroglio ed altri dirigenti. E' stato prima benedetto il nuovo gagliardetto del Fascio Giovanile del parroco: poi il Segretario del Fascio ha esposto la sua relazione, modesta di cifre ma altamente significativa per lo spirito che [illegible] dettata. Concludendo ha annunciato che l'impianto elettrico era ormai terminato e pronto ad entrare in funzione. Il Federale ha poi parlato ed ha detto che il Partito vuole esser vicino a tutti e presente sempre anche là dove lavorano poche decine di persone. Tra l'altro ha annunciato che avrebbe inviato un apparecchio radio, che ora potrà funzionare con la presa di corrente elettrica, perchè questi camerati possano essere giorno per giorno informati della vita politica e delle nuove affermazioni dell'Italia fascista. Tutta la popolazione ha salutato il Gerarca quando ha lasciato il paese, con manifestazioni di viva simpatia.

A Rivarolo nel pomeriggio il Federale è stato accolto da un imponente schieramento delle forze fasciste di quell'importante centro. Erano presenti gli ispettori Scotti e Ferreri, il podestà colonnello Dagasso, il segretario del Fascio comm. Filiberto, la ispettrice signora Germano e molte altre autorità locali. Piero Gazzotti dopo aver passato in rassegna il fronte dell'adunata ha assistito allo alfiamento di tutti i reparti; in testa erano le schiere giovanili della G.I.L., seguivano le forze fasciste fiaschili e femminili ed i manipoli dei lavoratori dell'industria e dei campi. Tutti hanno marciato con gagliardo passo e con marziale portamento da soldati.

Nella piazza dove si sono ammassate le forze fasciste e la popolazione era stato eretto un palco decorato di tricolori. Dopo che il Gerarca ebbe ordinato il saluto al Duce il Segretario del Fascio ha letto la relazione della attività svolta in ogni settore della vita cittadina del Fascio maschile e femminile con ottimi risultati.

Dopo aver esposto le cifre che concretizzano il bilancio delle opere attuate il camerata Filiberto ha detto del funzionamento delle colonie climatiche che aduna nei mesi estivi i figli dei lavoratori rivarolesi ed ha concluso affermando la profonda fede [illegible] di questa sana e forte popolazione.

Il Federale ha poi parlato alla folla ed ha rivolto un vivo elogio alle gerarchie locali dicendosi molto soddisfatto di quanto è stato compiuto dal Fascio di Rivarolo. Dopo aver esaltato la marcia vittoriosa inarrestabile della civiltà fascista nel mondo, Piero Gazzotti ha concluso dicendosi sicuro che ad ottobre tutti i rivarolesi accorreranno a Torino per dire al Duce il loro profondo amore, la loro fervente passione. Sono poi stati distribuiti 23 premi di natalità e di natalità per l'importo di 4900 lire offerti dal Comune.

La nomina del nuovo Consiglio della Società «Amici dell'Arte»

Nella nuova sede della «Società Amici dell'Arte», presenti tutti i soci e il Segretario del Sindacato [illegible] A. scultore Castellano, l'on. Bernocco, il segretario dell'E.N.A.P.I. rappresentato il Presidente provinciale dell'Istituto di coltura fascista ha avuto luogo l'assemblea generale. Il presidente della Società on. Gastaldi, ha fatto una chiara relazione sulle attività sociali del decorso anno, illustrando le attività stesse, da quelle dell'ultima esposizione degli «Amici dell'Arte» a quella della sezione «Amici della Musica» diretta dal dott. Oremini, che ha ottenuto così largo consenso. Annuncia quindi, tra applausi, la costituzione della sezione «Amici della Poesia» che verrà affidata al poeta Francesco Pastonchi. Dopo la relazione finanziaria è stato proposto ed approvato il nuovo consiglio così composto: Presidente on. Andrea Gastaldi, vice-presidente pittore Domenico Vallinotti, cav. Edmondo De Rocco segretario; a membri: on. G. Bernocco, pittore Gregorio Calvi, dott. C. di Micheli, pittore G. Manzone, pittore M. Michaletti, scultore M. Monti, professore F. Pastonchi, pitt. Paulucci. Revisori dei conti: cav. V. Bernatti, pittore Soffa-Tariatta, geom. F. Crosa.

Alpini a Torino

La Sottosezione del 10.o Alpini di Sesto S. Giovanni, al seguito del Battaglione Falck, è stata ospite ieri del Battaglione Torino. Dopo un omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti e dei Caduti della Grande Guerra, gli alpini di Sesto si sono recati a Superga e quindi hanno consumato il rancio presso la sede estiva della Sezione torinese.

Il Cardinale a Castelnuovo

Una nuova grande orfanotrofio dove nacque San Giovanni Bosco

Alla frazione Becchi di Castelnuovo don Bosco, dove è nato il Santo, con l'intervento del Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, di don Ricaldone, Rettor Maggiore della Società salesiana col Capitolo generale della stessa, del sen. Rebaudengo, presidente nazionale dei cooperatori salesiani con i delegati intervenuti da ogni parte del mondo, del grand'uff. Possio, ispettore generale al Ministero delle Finanze e presidente degli ex-allievi, si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra di un grande orfanotrofio capace di accogliere cinquecento ragazzi intitolato alla memoria del testatore, comm. Bernardi-Semeria. L'orfanotrofio dovrà essere compiuto nel 1941, quando si festeggierà il centenario dell'inizio dell'opera salesiana. Hanno parlato il sen. Rebaudengo e Sua Eminenza Fossati.

Prima di raggiungere la frazione Becchi, il Cardinale col seguito aveva fatto una sosta a Castelnuovo, sulla cui piazza, davanti al monumento a Don Bosco Santo, presenti le autorità locali e tutta la popolazione, il gr. uff. Possio commemorò il Cardinale Giovanni Cagliero, egli pure nativo di Castelnuovo. Dopo di lui aggiunse brevi parole don Ricaldone.

Nel far ritorno a Torino, i convenuti si sono fermati a Moncalieri, dove hanno reso omaggio alla memoria di Domenico Savio, che sarà presto dichiarato beato, ad Arignano, di cui hanno visitato l'Istituto, e a Chieri, dove hanno pure visitato i diversi luoghi nei quali Don Bosco giovinetto passò diversi anni.

Mille pellegrini torinesi ad Arona

Un folto gruppo di torinesi si è recato ieri a visitare Arona, la città natale di S. Carlo Borromeo, nel quarto centenario della morte. Il pellegrinaggio è stato organizzato dai padri cappuccini e dai padri minori e vi presero parte i terziari francescani in numero di circa un migliaio. Tutto si svolse bene, felicemente; i pellegrini salirono a visitare la colossale statua del santo, che sembra proteggere la ridente regione verbanese. Ci furono speciali funzioni religiose.

La Messa dell'Artista

L'ultima funzione dell'anno

La chiesa delle SS. Trinità era ieri mattina alle 11,30 gremita di artisti e professionisti. Il Comitato della Messa per l'artista era al completo. Al centro della navata era un catafalco poichè nell'ultima funzione celebrata ad iniziativa del comitato venivano commemorati i defunti. A ricordarli con elevata parola, con accenti che rimarranno indelebili nel cuore dei presenti è stato il Rosminiano Padre Biagioni.

Oltre duemila «centauri» al Raduno di Torino

Un largo concorso ha arriso all'indovinato Raduno motociclistico indetto dal Dopolavoro Fiat in occasione del G. P. Città di Torino. Nella piazzetta Reale, sbocciante in piazza Castello, sono convenuti tra le 9 e le 12 ben 2160 motociclette, con oltre 2000 centauri d'anibo i sessi. A scaglioni di qualche centinaio, costituenti altrettante pittoresche sfilate, i raduniti venivano di qui inviati in gruppo, per via Roma e corso Vittorio, alla sede del Dopolavoro Fiat.

Quasi tutti i gruppi e le società motociclistiche dell'Alta Italia sono stati largamente rappresentati, nonchè i Moto Club di Bellinzona e di Nizza. La classifica numerica vede in testa l'A. M. di Milano, seguita da quella di Biella. Il premio per la più lontana provenienza è toccato a un motociclista di Massa; quello per il più giovane guidatore al novenne Roberto Selling di Milano.

Premiazione di maestri e allievi della Lega Italiana d'insegnamento

Ieri mattina, al teatro Alfieri, gremito di alunni ed insegnanti delle scuole commerciali e professionali della «Lega Italiana di insegnamento», riunitisi per la distribuzione dei premi scolastici, alla presenza delle gerarchie, l'on. ing. Alessandro Orsi ha pronunciato il discorso ufficiale tracciando a grandi tratti la storia dell'istituzione che ha saputo nel settore della scuola per il popolo affermarsi in modo così efficace. Parlando degli insegnanti che con spirito volontaristico hanno profuso i tesori del loro sapere senza altro compenso che quello di vedere negli allievi sbocciare i frutti della loro opera, l'on. Orsi ha avuto parole di altissimo elogio. Calorosissimi applausi e acclamazioni al Duce hanno salutato in fine del discorso dopo il quale ha avuto luogo la distribuzione dei premi.

La morte di Antonio Formica

E' stata appresa con profondo dolore dal Fascismo torinese la scomparsa del camerata comm. Antonio Formica, deceduto venerdì scorso nella [illegible] città, in età di 62 anni.

Consulente del Gruppo «Mario Gioda» e già membro del Consiglio Unione Commercianti, egli copriva la presidenza della commissione distrettuale delle Imposte di Torino e faceva parte, in qualità di membro, del consiglio provinciale delle Corporazioni.

Fascista di purissima fede, il non aver obbedito ad altra legge che a quella del lavoro e dell'onestà, gli ha permesso di assolvere un ufficio di compiessa e delicata natura con umiltà di spirito, provvido fervore fattivo, integerrima, esemplare probità.

Scompare con lui una specchiata figura di uomo e di fascista, e un carissimo camerata; lascia di [illegible] profondo, durevole rimpianto.

L'estrazione della lotteria dell'Unione Ciechi

Giorni or sono, presso la sede sociale della sezione torinese ha avuto luogo l'estrazione della terza lotteria Pro Unione Italiana Ciechi sezione piemontese. I 24 premi messi in palio sono stati sorteggiati coi numeri seguenti:

25445 - 31816 - 21559 - 25154 - 09503 - 10267 - 18020 - 44064 - 22467 - 08790 - 48445 - 40087 - 38574 - 10573 - 49076 - 20186 - 39051 - 15889 - 13737 - 14735 - 20465 - 02615 - 13501 - 02777.

GRAN FOLLA ALL'AVIORADUNO

Velivolo pilotato da una ragazza

Ardite acrobazie con apparecchi a motore e veleggiatori - I diplomi ai vecchi fascisti pionieri dell'ala

Prima delle 11 di ieri tutti gli apparecchi da turismo partiti dai campi della R.U.N.A. dell'Alta Italia, per partecipare al primo avioraduno organizzato a Torino, avevano atterrato al campo di Mirafiori dopo di aver lanciato il messaggio di riconoscimento in una località posta ad una ventina di chilometri dal campo e che i piloti dovevano [illegible]. Il raduniata che aveva percorso più chilometri, proveniva da Udine. Ogni volo era stato seguito e controllato dai diversi campi di passaggio per i punteggi. Si è potuto così stabilire una classifica, ed i ricchi premi in palio sono stati distribuiti alla colazione che il Municipio ha offerto ai partecipanti all'Albergo Principi di Piemonte. Il primo classificato è Giuseppe Galbiar da Verona con apparecchio recante la sigla: I-Adig; 2.o Dante Balestra di Milano su apparecchio I-Mari; 3.o Danilo Mantovanelli da Verona su I-Vero. Da Milano era pure giunta pilotando l'apparecchio I-Erma la signorina Maria Mezzanzano e ad essa è stato assegnato un orologio d'oro e fu vivamente complimentata per la sua bravura ed il suo ardimento. Fra i partecipanti vi erano aviatori di assicurata fama quali Francis Lombardo di Vercelli e il prof. Ferretti di Cameri.

Per degnamente festeggiare il primo avioraduno torinese di cui era commissario sportivo il barone Cesana, la Runa «Gino Lisa», ha voluto consacrare una parte della manifestazione ad una cerimonia altamente significativa: la consegna di un attestato di benemerenza e di riconoscimento alla vecchia guardia dell'aviazione fascista torinese. Fascisti ed aviatori, combattenti e squadristi i cui nomi ricordano la rinascita dell'aviazione erano radunati alle 12 alla sede della Runa: il console gen. Piero Brandimarte, comandante la prima zona della Milizia, il col. Russi, il sen. Lubiani, il comm. Almerigi, il comm. Levarone, che insieme a Fagani, Rigaldo, Idalgi, Carlassare e con essi Mario Gioda, Lovaditra, Bottalla, Botta e Fietone, avevano fondato il gruppo aviatori fascisti «Gino Lisa», erano presenti, e con loro il padre dell'eroe, cav. Lisa, e il pioniere col. Bonglovanni.

Alla presenza del comandante la Divisione gen. Gamaleri, del colonn. Guglielmotti rappresentante S. E. il gen. Porro e il gen. Marchesi comandante la Divisione aerea, del col. Rossi pioniere pilota rappresentante il Federale, della vedova, di Mario Gioda, e di un folto gruppo di piloti; l'ing. Farini, direttore della R. U. N. A., ha pronunciato un discorso ed ha letto le proposte di riconoscimento che l'Ente Nazionale Aeronautico ha riconosciuto agli squadristi aviatori che tante benemerenze si sono acquistate nei giorni della vigilia. Ha letto l'elenco dei premiati, iniziando dai Caduti per l'Aeronautica Lovadirina, Bottalla ed altri. Dopo che il col. Guglielmotti ebbe letto un caloroso e vibrante messaggio di S. E. Porro, è stata fatta la consegna degli attestati, cominciando dal gen. Brandimarte.

Alle ore 16,30, a Mirafiori, [illegible] tutta Torino. Col Prefetto S. E. Barattolo e il Federale Piero Gazzotti erano presenti tutte le autorità. Le meravigliose ardite acrobazie eseguite con veleggiatori, in pattuglia, ed isolati dai valorosi piloti ten. Mantelli, Alessandrini, Cenni, hanno superato ogni aspettativa. Applausi scroscianti salivano al cielo a raggiungere i silenziosi padroni dell'aria. I voli in pattuglia ed isolati con apparecchi a motore hanno rinnovato nella gran massa del pubblico il fervente entusiasmo per questi espertissimi ed arditissimi piloti che insieme o da isolati, con una perfezione ed una precisione fantastica hanno composto e scomposto le più varie figure geometriche, eseguito «gran volte» a serie, voli rovesciati, voli folli, foglie morte. ecc.

L'arrivo a Monaco dei lavoratori torinesi

Ci telefonano da Monaco in data di ieri:

Oggi è arrivato a Monaco uno scaglione di 500 lavoratori italiani dell'industria che per una settimana saranno ospiti di questa città. I camerati italiani, che provengono da Torino, sono stati cordialmente ricevuti dai rappresentanti del Fronte del lavoro tedesco e dalla popolazione, che ha improvvisato loro una fervida dimostrazione di simpatia. Analoghe e cordiali accoglienze hanno avuto altri 500 lavoratori italiani provenienti da Bologna, che sono giunti oggi a Norimberga.

Tragiche conseguenze di una rissa in un caffè

L'intervento della Forza pubblica - Due fratelli gravemente feriti

Ieri, due fratelli torinesi, certi Francesco e Antonio Manfrinato, recatisi in gita a Venaria Reale, in un esercizio pubblico dove erano soliti sostarvi per bere qualche bicchiere di vino, per futili motivi venivano a diverbio col proprietario del locale e col figlio. Minacciando la disputa di degenerare in rissa, il proprietario dell'esercizio richiedeva l'intervento dei carabinieri i quali, sopraggiunti, con buone maniere, tentavano d'indurre i Manfrinato a lasciare il locale. Ma questi, anzichè ubbidire, aggredirono i militi che si videro costretti a far uso delle armi. I due fratelli, entrambi feriti, vennero tosto soccorsi e trasportati al locale ospedale municipale e quindi, con autobarella, a Torino all'ospedale delle Molinette. Qui, il prof. Milone e il dottor Cavallo riscontravano al Manfrinato Francesco, una ferita d'arma da fuoco a un braccio con paralisi radiale; all'Antonio, una ferita all'addome penetrante in cavità con perforamento multiplo dell'intestino. Il primo è stato ricoverato con prognosi riservata e il secondo in pericolo di vita.

Un bagno fatale

Annegato nel Sangone

Per trovare refrigerio alla giornata caldissima dal Francesco Amolino di 17 anni, abitante in via Sant'Agostino 6; Luigi Canonico di 18 anni, e Domenico Bonino, si erano recati a fare un bagno nel Sangone; nel punto in cui il torrente si getta nel Po. Qui la corrente è rapida, e l'Angiono, travolto, scomparve sott'acqua. Vani riuscirono gli sforzi dei compagni per recargli aiuto. Accorsero guardie municipali e pompieri e le ricerche e i sondaggi continuarono finchè il barcaiolo Filippo Verra riuscì a ripescare il cadavere dell'Amolino. La morte è stata constatata dal commendatore dott. Quarlarà.

Travolto da una motocicletta nei pressi di Sambuy

Poco prima delle 22, il diciassettenne Ettore Fricano, abitante in corso Casale 275, mentre percorreva in bicicletta la strada di Gaseno, nei pressi di Sambuy era travolto da una motocicletta. Il Fricato riportava gravi ferite alle mani, al capo e la commozione cerebrale, per cui i dottori Carallotto e Peso dell'Ospedale delle Molinette, dopo le cure del caso lo riservano riservata con prognosi riservata.

Per cogliere ciliegie

Bartolomeo Sulone di 46 anni, recatosi in borgata Tetti Rocca ebbe vaghezza di cogliere delle ciliege da una pianta. Vi si arrampicò, si mise a cavalcioni su di un ramo, e si accinse a staccare i frutti, quando improvvisamente il ramo si ruppe e il disgraziato precipitò fratturandosi il femore sinistro. Trasportato al vecchio San Giovanni, il dott. Bellini riscontrò alla frattura anche sintomi di commozione viscerale e lo fece ricoverare [illegible] sulla prognosi.

Cade dal tram

Il fattorino Giovanni Zili, di 62 anni, abitante in via Bruchieron 2, mentre scendeva da un tram in via Principe Amedeo, perdeva l'equilibrio e cadeva pericolosamente la frattura del terzo superiore della gamba sinistra. Egli è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette e giudicato guaribile in 120 giorni.

Scuola fascista di puericoltura

Sabato, 25 corr., si è conchiuso il IIIo anno della Scuola, che fu frequentato da 287 allieve. Gli esami della Scuola magistrale furono presieduti dal prof. Galliano, ispettore scolastico, in rappresentanza del R. Provveditore agli studi. Le maestre diplomate furono 95.

Assoc. Arma Cavalleria

Martedì 28, ore 20, adunata in sede, via Berrello d'Arma. Manifestazione Eroe Pietro Micca.

SOCIETA' L'ESERCITO

Per partecipare al rito commemorativo dell'Eroe Pietro Micca adunata in Sede martedì 28 corr. alle ore 20,30 e mercoledì 29 corr. alle ore 9,30.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

GHIACCIAIE - GHIACCIAIE GHIACCIAIE

I Grandi Magazzini Bianchi di via *XX Settembre* e via *Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie,

una quarantina di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.

Prezzi: da L. 130 a L. 820.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Riposo.
MICHELOTTI: comp. Riv. Picchetti-Primavera, 21,15: «Mondo da legare».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 tratten.
GAY: ore 17 e 21-2. Moncalieri 52.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.
PAGODA DANZE: ore 21: orch. Micca.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Angeli senza paradiso».
AMBROSIO: Si parla di Clara Engels.
CORSO: «Morte in fuga». Mary Glory.
BALBO: 2 film «Giulietta e Romeo» e «Cacciatori di teste». Dopol. 1,60.
IDEAL: «7 schiaffi». L. Harvey, W. Fritsch, e Compagnia Riv. Cri-Cri.
STATUTO: «Regine della notte» con Virginia Bruce, M. Douglas Dop. 1,60.
ALFIERI: «Quartieri di lusso». Sothern.
NAZIONALE: «Le nozze Barbalbi» 1,05.
MAFFEI: «Hollywood» James Cagney e Comp. Riviste Vanni e Romigioli. Prezzi unici: L. 2-4-6; Dopol. 1,60.
MASSIMO: 2 film: 1o) «Ultima prova» con Robert Taylor e B. Stanwyck; 2o) «Al cavallino bianco». Dopol. 1,05.
DOLOSSEO: «New York si diverte».
ITALIA: «Come della montagna» 1,05.
TORINESE: «Canzone del cuore» 1,05.
FREJUS ESTIVO: «Dinamite doppiata».

Nel varietà Compagnia «Musical».
SAVOIA: «Saratoga». Gable, Harlow.
PIEMONTE Proprietà riservata. Taylor
OLIMPIA: «Dolce Ingenuo». Hepburn.
FORTINO: «La grande città» e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: «Kocnigsmarck»
PORTA NUOVA: «Grande appello».

BALBO: nuovo programma

1o) **GIULIETTA e ROMEO**

con Norma Shearer e L. Howard

2o) **CACCIATORI DI TESTE**

nell'isola di Sorrano

(Platea e Galleria: Dopolav. 1,60)

NAZIONALE: a richiesta generale repliche di:

«L'OTTAVA MOGLIE DI BARBABLÙ»

con:

Gary Cooper e Claudette Colbert

a

prezzi popolarissimi

Ingresso 1,60

Dopolavoro 1.05

Segue un cartone a colori.

Teatri e Concerti

«Mondo da legare» di Bel Ami al Michelotti

Come abbiamo già annunciato stasera debutta al Michelotti la Compagnia di Guido Riccioli e Nanda Primavera, che si presenta con la nuova super-rivista di Bel Ami: *Mondo da legare*, musicata dai maestri Fiorillo e Gaudioni. Direttore d'orchestra il maestro Fausto Pantosti.

L'operetta all'Alfieri

Domani sera inizierà un breve corso di recite all'Alfieri la Compagnia italiana di operette-riviste «La Fiamma», che rappresenterà la nota operetta *Primarosa* di Pietri, che avrà a principali interpreti: Dedè Mercedes, Oreste Trucchi e Pia Drudi. Direttore d'orchestra il maestro Dante Calderoni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 16) Roma II (dalle 12 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 13,30: Orch. diverse — 16,30: Dischi di musica operistica — 13,35: Orch. Cetra — 14,10-14,50: Borsa.

Ore 10,40: La canzone del Ballila e M. I. — 17,15: Soprano Rita Stabile — 17,50-17,55: Bollettino linea aerea dell'Impero - Bull. presagi — 19,10: Com. della Soc. Geografica — 19,20: Lezione di lingua tedesca — 19,40: Orch. melodica — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,25: R. R. Giotto Dainelli: «La missione della R. Accademia d'Italia al Lago Tana» — 20,35: Musica varia — 21: La lingua d'Italia: Risposte ai quesiti degli ascoltatori — 21,10: «Radiobattle di Giugno», rivista di Morbelli. Orchestra Cetra — 21,50: Attualità — 22: Concerto d'orchestra ed arch — 23,15-23,55: Quartetto Funaro.

Firenze I, Napoli I, Roma II), Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 15: Quartetto Jone Funaro — 15,20: Dischi di canto — 14-14,50: Concerto bandistico.

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Orch. a plettro del Dopolavoro Ferroviari di Firenze — 20-20,30 (v. TO I) — 20,35: «Partiglia di punta», commedia in 3 atti di A. Curti — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21 (v. TO I) — 21,10: Coro di voci bianche dell'Ente diretto dal M.o Simonetto — 21,30: Tratti, dalla Bohème di Mascagni. Concerto sinfonico diretto dal M.o Mario Rossi — Nell'intervallo: «Dal fronte della radio». Notiziario — 23: Giornale radio e musica da ballo, sino alle 23,50.

LIRICA: Barcellona: Ore 19,50: «Una donna che sa ciò che vuole», operetta di O. Straus - Belgrado: 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale. — PRAGA: Roma: 20,50: «Creditori», dramma di A. Strindberg - Strasburgo: 20,30: Serata teatrale - Koenigswusterhausen: 20,40: «Un nemico del popolo», dramma di Ibsen.

Temperatura di Torino

Massima	+ 28,3
Minima	+ 19,5
Cielo vario.	

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: temporaleschi temporalesco sull'Italia settentrionale con qualche precipitazione sulle Alpi e sugli alti Appennini. Buono altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo quasi sereno ovunque. Venti deboli intorno ponente. Temperatura in lieve diminuzione. Foschie in val Padana. Mare ligure quasi calmo.

L'OROSCOPO

Nelle ore pomeridiane, la Luna si troverà in leggera discordanza con Urano, però in buon aspetto davanti a Giove; preparerà quindi le favorevoli opportunità. In fin di sera, avremo Luna nuova, mutamenti sono da attendere, ma in senso favorevole, da quelle persone nel cui tema di nascita questa Luna nuova viene a cadere.

LUMEN.

Bollettino demografico

26 Giugno 1938-XVI

Nati vivi	33
Nati mti e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	16
Matrimoni trascritti	10

Stato Civile di Torino

26 Giugno 1938-XVI

Viano Giovanna v. Senino, a. 75, di Brusasco Cavagnolo, casal., via S. Massimo 17 — **Bursio Giuseppe** fu Pietro, a. 75, di Settimo Tor., pensionato, via Cuneo 30 — **Canta Giuseppa** fu Francesco, a. 51, di Torino, dottore in lettere, via Mombasilio 41 — **Righetti Giuseppe** fu Luigi

Un altro trionfo dello sport fascista in Francia

Nearco il più bel prodotto di Dormello in mano a Gubellini

sbaraglia i migliori tre anni europei nel Gran Premio di Parigi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 27 giugno.

Federico Tesio, sorridente ed emozionato, ha ricondotto al peso Nearco dopo la splendida vittoria nel Gran Premio di Parigi, tra manifestazioni indimenticabili di entusiasmo.

Nearco era il grande favorito della corsa. Tutti i moltissimi italiani, che si riconoscevano ad ogni passo nel recinto dell'ippodromo, hanno creato al trionfatore una atmosfera di casa, e le grida «Viva Tesio!» e l'appello a Tesio! Tesio!» scandito in coro, ha fatto scattare certo al principe dei nostri allevatori che egli aveva visto una bellissima battaglia per lo sport nazionale. Ma se noi tutti italiani eravamo ben giustamente orgogliosi e non sapevamo contenere la nostra emozione, bisogna dire subito che il pubblico di Longchamp, vale a dire il fior fiore degli ippici di Francia e di Inghilterra, ha avuto, per la vittoria del campione d'Italia, il suo più schietto entusiasmo. Nella tribuna della stampa, i colleghi francesi sono stati spontanei nel manifestare subito la loro soddisfazione per aver visto premiare un cavallo che, nella corsa più severa e più regolare, ha ben dimostrato di essere di gran lunga il migliore.

La tappa più luminosa raggiunta

I giornali dividevano i loro favori tra Nearco, Bois Roussel e Cillas, ma Nearco era quello che raccoglieva i maggiori suffragi e sul terreno è stato nettamente favorito. La battaglia nella quale era impegnato tutto il prestigio del nostro allevamento, vinta per metà con il favore dei tecnici più illuminati e con il denaro delle scommesse, è stata stravinta sul terreno della corsa.

La tappa più luminosa è raggiunta! Dopo Apelle e Donatello II, Federico Tesio ha dimostrato al mondo quanto possa la sua arte, e questo Nearco, capolavoro di armonia e di potenza, passa alla storia ippica internazionale, oscurando il prestigio dei più famosi campioni che si sono imposti sulla pista del Bois di Boulogne.

La battaglia nella quale erano impegnati per la prima volta i più forti campioni della Francia, d'Inghilterra e d'Italia, è stata un nostro trionfo, chiaro, limpido, scaturito da una corsa condotta ad andatura infernale, una corsa che ha selezionato nettamente i valori classificandoli nell'ordine più desiderabile per rafforzare il prestigio del vittorioso. Dietro Nearco si è piazzato Canot (il secondo arrivato nel Derby francese), terzo era Bois Roussel (il trionfatore di Epsom), quarto Castel Fusano, che ha ritirato nella gran corsa i motivi che lo avevano portato alla vittoria del Prix Lupin. Non c'è stato posto per nessuna delle figure minori, e mai corsa ha dato risultati così convincenti come questo Gran Premio che verrà ricordato per un gran passo in nome di Nearco.

Bistolfi vince: buon segno!

La presentazione eccezionale dell'evento, fatta dalla stampa sportiva e politica, ha fatto affollare Longchamp in un modo inverosimile. Al mattino il cielo era tutto coperto e c'è stato qualche spruzzo di pioggia a rinfrescare l'atmosfera e la speranza dei seminatori di Bois Roussel. Ma a mezzogiorno il sole splendeva ancora e in un tripudio di luce, di movimento, di eleganza, abbiamo vissuto la faticosa giornata. Tutta la Parigi mondana e sportiva, migliaia di inglesi venuti qui con le loro sterline e le loro tube grige, i principi dell'«turf» d'Europa, le signore più eleganti, i cavalieri più famosi, tutti si sono riversati nella bolgia dell'ippodromo dove, appena aceei dalle loro vetture da milliardari, i grandi sportivi facevano a pugni per riuscire a comprarsi un programma.

La colonna interminabile di macchine, pur essendo il traffico regolato con uno straordinario spiegamento di forze, non si lasciava concedere di arrivare per la prima corsa. Ma abbiamo fatto a tempo a dare il nostro voto di fiducia a Bistolfi, che da buon compagno ha tastato il terreno per Nearco. Bistolfi nel Prix d'Ispahan, sui 1850 metri, incontrava Sylvanire, una delle migliori femmine a quattro anni; nessuno lo considerava tra i piazzati e Bistolfi, conducendo da un capo all'altro con azione prepotente, ha battuto nettamente Sylvanire, perdendo per istrada gli altri due avversari in campo.

E' stata una cantata che ha spazzato le ultime nubi nel cielo della nostra fiducia. Se Bistolfi aveva vinto, Nearco non poteva più perdere e il denaro guadagnato con Bistolfi o 9 per 1, in un campo di quattro partenti è andato deciso su Nearco, ma con quelle di noi italiani è andato anche la gran massa delle scommesse francesi e inglesi. Bistolfi ha aperto gli occhi ai più increduli ed ha ribassato sensibilmente la quota di Nearco.

Quando i cavalli del Gran Premio sono usciti a passeggiare sul paddock, abbiamo visto Nearco quieto come una pecora, superbo nell'aspetto e splendido di pelo. Tesio ancora una volta ha realizzato l'impresa miracolosa di portare un suo cavallo alla corsa più severa nelle più splendide condizioni. Se ci si osservava che l'impressione di Donatello II aveva meglio appagato Foochio, a nessun esperto sfuggiva la potenza raccolta di questo nuovo campione, giunto imbattuto dall'Italia.

La sfilata dei 18 cavalli si è svolta con il consueto cerimoniale e c'è stato un solo tentativo di appiedi per Féerie, la vincitrice del Premio Diana, minuta e graziosa, ma figurante in un campo che comprendeva il meglio della produzione di Francia. Allineati i cavalli con una paziente manovra, la partenza è stata subito data. Nearco aveva il numero 3 di programma e il n. 17 alla partenza; Gubellini si è messo al centro del gruppo, ha avuto un allineamento e situazione allo scattare del nastro, ma la spinta formidabile di Nearco lo ha portato di balzo a contatto dei primi, che si erano gettati subito a grande andatura.

La corsa del dominatore

Come si prevedeva, Acetus, compagno di scuderia di Cillas, il campione francese, si è assunto il compito di mantenere severa la corsa e ha tirato via decisamente a Pylos, Ad Astra, Cillas, Valseuse, Fantôme e Cavallino, che precedevano abbastanza compatti Nearco al termine del primo breve tratto di dirittura davanti alle tribune. Dopo la prima curva, Cillas ha migliorato la sua posizione ed era secondo, mentre Nearco, tutto in mano di Gubellini, seguiva calmo dietro Pylos, Cavallino, Valseuse Fantôme e Ad Astra, gettati allo sbaraglio.

Nearco ha fatto tutta la dirittura di fronte senza essere impegnato: Gubellini, felicissimo agli ordini, aspettava. Sulla d'erba si è delineata subito la battaglia: Accius, sfinito, era raggiunto da Cillas, che precedeva di una lunghezza Pylos. In questo momento è entrato in scena Nearco. Il suo distacco da Accius, che era di sei o sette lunghezze sulla salita, è stato polverizzato nella discesa. Procedendo all'esterno con azione facilissima, come se la corsa cominciasse allora, Nearco, che per 2400 metri aveva retto splendidamente all'andatura velocissima, è apparso immediatamente come un dominatore. La casacca bianca crociata di rosso si faceva luce irresistibilmente. A ogni tempo di galoppo Nearco guadagnava terreno. A uno a uno ha superato Cavallino, Pylos, Accius, Ad Astra; verso il termine della discesa c'era innanzi soltanto Cillas. Gubellini ha allungato l'azione e Cillas è stato superato d'un balzo, senza neppure un accenno di resistenza. All'entrata in dirittura Nearco, solo in testa, si è portato alla corda e si è staccato di tre lunghezze con azione potente. Il suo nome era il grido della folla e quello del nostro entusiasmo. A metà della dirittura, che misure sì e no quattrocento metri, Nearco spiegava finalmente dinanzi ai nostri occhi, che lo avevano visto galoppare senza impegno, l'azione superba, invincibile del grandissimo campione. L'intervallo che poteva esserci coi battuti non ha importanza. Nearco dominava con stragrande superiorità e solo spremendo a fondo Canot, il fantino Johnstone riusciva a contenere in proporzioni decorose la disfatta dei cavalli francesi. Canot, disperatamente alla frusta, era a una lunghezza e mezzo da Nearco sul palo d'arrivo; a una lunghezza era terzo Bois Roussel, che solo in fine veniva fuori dal gruppo dei cavalli attardati, superando Castel Fusano, Cor de Chasse, Il Ka Cha e gli altri disseminati su un centinaio di metri.

Al rientro Gubellini ha ricevuto i primi entusiastici applausi, che si sono moltiplicati, quando Federico Tesio, prendendo per la briglia il suo Nearco, ha compiuto come in un'apoteosi il tratto dalla pista al recinto delle bilance.

Tra nuovi sogni scudi

Cento e cento braccia si levavano nel saluto romano verso Tesio e verso Gubellini e il nostro entusiasmo aveva un riscontro cordiale e cavalleresco negli applausi del pubblico cosmopolita di Longchamp.

Il Presidente della Repubblica ha voluto personalmente congratularsi con Federico Tesio, che sulla scena ippica più gloriosa di Europa riceve le incomparabili emozioni del suo trionfo.

Abbiamo, dunque, il grandissimo campione. Non reggono al confronto di Nearco né Apelle, né Donatello II. Superati da noi i tredici corse tutti i cavalli italiani, Nearco, nella quattordicesima, ha battuto tutti i migliori tre anni d'Europa. Ecco inigiustito il suo prestigio e si rialza enormemente la stima nei nostri cavalli. Potevamo pensare che le vittorie italiane fossero state facilitate dalle scarse qualità degli avversari. Ora sappiamo, e già ce lo aveva rivelato Bistolfi, che Nearco non poteva assolutamente trovare da noi chi lo potesse impegnare, e sappiamo pure che i nostri tre anni non sono dei «brocchi». Ursone, Procle e gli altri eclissati da Nearco, non figurerebbero certo in compagnia internazionale.

Questo Gran Premio, quindi, acuito con una ventata di ottimismo la incertezze e i dubbi. Nearco è il campione prezioso e rarissimo di un allevamento che in avvenire non mancherà certo di riaffermare quel grado di eccellenza al quale lo ha portato il figlio di Pharos.

Gubellini ha imposto ieri splendidamente la sua classe. Tesio ha avuto ragione di non dubitare di lui quando le critiche più severe si appuntavano sul suo fantino. E' vero, e lo sostiene lo stesso Tesio, che il buon cavallo fa il buon fantino, ma bisogna mettere in chiara evidenza che ieri Gubellini ha mostato alla perfezione. Seguire scrupolosamente gli ordini e qualche volta molto difficile, specialmente in un Gran Prix, nel quale l'emozione può tradire il fantino più freddo. Gubellini ha fatto tutto quello che doveva fare e si è ben meritato gli applausi della folla e le congratulazioni degli illustri colleghi che dodici mesi fa lo ignoravano e oggi sanno che Gubellini è uno dei loro. Nearco è stato il trionfatore; Gubellini ha vinto in un duello accanito. Lo sport ippico italiano mette sugli scudi Tesio, Nearco e Gubellini.

Guido Gualassini

I risultati

Grand Prix (Fr. 1.200.000, m. 3000): 1. Nearco (58, Gubellini) della Scuderia Tesio Incisa; 2. Canot (58, Johnstone) di E. Lazard; 3. Bois Roussel (58, D. Richards) dell'Hon. Batty. Non piazzati: Castel Fusano, Cor de Chasse, Il Ka Cha, Accius, Cillas, Pylos, Cavallino, Legend of France, Sir Avril, Valseuse, Fantôme, Lied, Spaghetti, Meltier, Ad Astra, Féerie, Una Lunga, e mezza, una lunga, Due lunghezze. Tempo: 2'42"50 (100. Totalizzatore: Per 10 Fr.: 45, 20, 31, 29.

Prix d'Ispahan (Fr. 60.000, metri 1850): 1. Bistolfi (56, Gubellini) della Scud. Tesio Incisa; 2. Sylvanire (60.500, Dupuis); 3. Mandoline (60.500, Cherel). Un'incoll., 3 lunghe, una lunghezza. Tempo: 1'54"20/100. Tri. per 10 franchi: 101, 16, 11. Franchi 50.300 al vincitore.

Il primato dei 1850 metri sulla grande pista di Longchamp è stato battuto da Bistolfi, che ha impiegato 1'54"2 100. Il primato precedente appartenevo al Aleyon con 1'56"32/100 nello stesso Prix d'Ispahan nel 1929.

Un "cavallo meraviglia" dicono gli inglesi

Londra, 27 giugno.

Tutti i giornali di stamane pubblicano in grande rilievo la notizia della vittoria del cavallo italiano Nearco nel Gran Prix di Parigi dove ha battuto nettamente oltre al favorito francese, anche *Bois Roussel*, vincitore del Derby di quest'anno. Il *Daily Telegraph* definisce il campione dell'allevamento italiano come un «cavallo meraviglia» e tutta nella cronaca della corsa quanto nel commento mette in rilievo lo splendore della stile con cui Nearco ha vinto.

Particolarmente notato è quel momento della corsa in cui Canot è scattato e con una spinta velocissima ha guadagnato diverse lunghezze sul gruppo, distanza che Nearco ha eliminato senza difficoltà.

Gubellini, che ha mostato da maestro — continua il giornale — non ha mai avuto durante tutta la corsa serie preoccupazioni.

Il critico ippico del citato giornale quindi scrive: «Il vincitore della grande corsa disputatasi a Longchamp è il migliore cavallo della nostra generazione? Quando ricordiamo esattamente quello che ha fatto, dobbiamo ammettere almeno che ha certamente diritto ad essere posto fra i migliori puro sangue di questi anni: questa è stata la sua quattordicesima corsa e nella sua carriera non è mai stato battuto». Il giornalista, afferma che il Gran Prix di quest'anno ha sollevato tanto interesse internazionale quanto mai nessuna altra corsa ebbe nel passato. L'inviato speciale dello stesso *Daily Telegraph* che ha avuto un colloquio con il capitano Federico Tesio dopo la corsa, dice che il proprietario di *Nearco* ha espresso l'intenzione di iscrivere il suo cavallo per la «Coppa d'oro» che si correrà ad Ascot l'anno prossimo: in tale occasione il campione italiano s'incontrerebbe ancora con *Bois Roussel*. Lo stesso giornalista dice di avere chiesto al signor Tesio se si potesse fare un confronto fra il vincitore odierno e *Donatello II*, che agli vendette per più di 45 mila sterline dopo che il cavallo si piazzò secondo nel Grand Prix dell'anno scorso. Tesio gli ha risposto essere difficile fare confronti fra cavalli di due diversi anni; ma ha detto di considerare *Nearco* più resistente ed allo stesso tempo più elastico nell'azione del più anziano *Donatello II*.

Tutti i giornali dicono che il Grand Prix di ieri resterà per lungo tempo negli annali dell'ippica internazionale.

Concordi giudizi francesi sul gran valore di Nearco

Parigi, 27 giugno.

Le ultime edizioni dei giornali della sera hanno pubblicato ieri ampi resoconti e fotografie sulla vittoria di Nearco. I commenti, data l'ora avanzata durante la quale è stata disputata la gara, mancano e gli apprezzamenti, in generale, bisogna cercarli fra le righe. Il solo quotidiano specializzato nell'ippica, *Paris Sport*, pubblica una nota entusiasta che mette in rilievo l'assoluta regolarità della corsa.

«*Non c'è più da riaffogare Nearco, con la sua vittoria nel Gran Premio del 1938, è veramente il migliore, senza discussione possibile. La corsa, condotta a una andatura infernale, senza un istante di pausa, senza che nessun incidente possa essere invocato da un qualsiasi avversario, ha assicurato la più perfetta regolarità alla più bella prova che sia mai stata disputata quest'anno. Questo Nearco ha incontrato non soltanto il fior fiore dei nostri ma anche il vincitore del Derby di Epsom e un altro puledro naturalizzato inglese ma nato in Francia*».

Più oltre il giornale aggiunge: «*Gubellini, che si aveva detto in una corsa precedente dalle prove della sua energia, ha montato il favorito con la fiducia e la sicurezza che poteva avere in quasto fuori classe che egli conduceva per la quattordicesima volta alla vittoria, in più conclusiente di una magnifica carriera. Per lo sport sportivo che Nearco tornerà in Francia a disputare il premio dell'Arco di Trionfo*».

Il *Petit Parisien* stamane conclude il resoconto della corsa facendo l'elogio di Federico Tesio:

«*Il Presidente della Repubblica ha tenuto a felicitare il proprietario del «crak». E' stata giustizia, e Federico Tesio meritava lealissimo quella bella rivincita sullo scacco di Donatello. A dodici mesi di intervallo l'uno ha trovato un altro puledro capace di battere senza lotta i migliori campioni europei a tale prodezza che non si realizza due volte nella carriera di un allevatore. Tutti i veri amici dello sport, e in tale i proprietari dei disgraziati avversari di Nearco, hanno tenuto ad aggiungere le loro felicitazioni a quelle del Capo dello Stato*».

Dal canto suo l'*Excelsior* scrive quanto segue:

«*Solo Bois Roussel ha diritto a delle scuse, ciò che non significa che egli avrebbe battuto il vincitore. Nearco ha fornito della prove definitive, dimostrando senza sforzo dei migliori tre anni di Francia e d'Inghilterra. E' un super «crak». La folla lo ha capito e l'acclamò insieme al suo fantino Gubellini*».

E più oltre: «*Decisamente l'allevamento italiano ha progredito a passi di gigante. Dopo Ortello, Crapom; dopo Crapom, Donatello e infine quest'anno Nearco: in meno di dieci anni quale serie impressionante!*».

Il Gran Premio del Re Imperatore

Roma, 27 giugno.

Le menomate condizioni di alcuni fra i migliori campioni della gennarone hanno notevolmente ridotto il campo dei partenti del Gran Premio del Re Imperatore, svoltosi ieri sera a Villa Glori, alla presenza del Segretario del Partito e di una folla immensa.

Alla classicissima hanno partecipato 6 trottatori, due dei quali hanno fatto da comparsa. La lotta si è ristretta a Decurio Auio, Delio Attico Espero e Caproni.

Allo scattare dei nastri, Decurio Aulo andava in testa seguito da Delio Attico, Espero e Caproni. Staccate Turbina e Cornelia. Le posizioni non mutavano malgrado i ripetuti tentativi compiuti da Espero. All'ultimo giro Caproni partiva all'attacco superando Delio Attico e si appaiagliava ad Espero e Decurio Aulo che imboccavano la breve dirittura di arrivo su di una stessa linea. Ma Caproni con spunto superiore si imponeva nettamente a Decurio Aulo che di poco precedeva Espero.

Il dott. Cacciari ha guidato alla perfezione il vincitore, che non ha avuto alcuna rottura. Il percorso di 2500 metri è stato compiuto da Caproni sul piede di 1'26" 2/10. Dopo la corsa S. E. Starace scendeva in pista a premiare il vincitore fra gli applausi calorosi della folla. Ecco l'ordine di arrivo del Gran Premio del Re Imperatore (lire 120.000, metri 2500): 1. Caproni (Cacciari) della Scuderia Cacciari (Serrazanelli); 2. Decurio Aulo; 3. Estero. Tempo 3'35" 5/10. Tot. 11, 31,50, 8, 10.

Nearco rientra dopo il successo (Telefoto)

ALDRIGHETTI VITTORIOSO nel G. P. Città di Torino

Il G. P. Città di Torino, se non ha raccolto gran copia di adesioni, accontentandosi di uno svolgimento a file piuttosto sparute, ha risposto pienamente alle aspettative sotto ogni altro aspetto. Ha dato una opportuna misura della passione motociclistica che anima la città dove la densità percentuale di questo veicolo è massima tra le città italiane, e che ha risposto con notevole compattezza all'invito degli organizzatori affollando il circuito; ha riconfermato le proverbiali doti di ocultata e razionale organizzazione che distinguono gli entusiasti dirigenti dell'Associazione motociclistica di Torino; ha collaudato brillantemente le caratteristiche stradali, tecniche, logistiche e panoramiche del nuovo circuito di San Paolo, rivelatosi perfettamente adatto; ha permesso ai torinesi di ammirare, dopo parecchi anni di assenza, i virtuosismi dei migliori nasi del motociclismo italiano; ha dato luogo ad una contesa interessante, eloquente e regolarissima, rispettosa delle gerarchie e del pronostico, chiarificatrice delle posizioni di campionato, scevra d'incidenti.

La partenza è stata data in un sol gruppo per tutte le classi, davanti alle anelle, decorose ed affollate tribune, alle 16,30, mossiere d'onore il generale Leonardi, presidente della R.F.M.I. Prendono il «via» 3 concorrenti nelle 250 (4 Guzzi e 4 Benelli); 5 nelle 350 (2 MM, 2 Norton della Scuderia Maremmana ed una Velocette) e 4 nelle 500 (due Gilera, una Bianchi e una Norton). Oltre alle 4 cilindri Gilera sovralimentate e pure munita di compressore una Benelli, affidata a Masetti: applicazione recentissima e tuttora sperimentale, presentata in gara a titolo di studio tecnico.

La lotta ha inizio con ritmo relativamente tranquillo: interessante caratteristica della lunga galoppata (56 giri, per un totale di 252 Km.) è il continuo regolare aumento delle velocità medie, dai primi agli ultimi giri. In tutte le classi. Le due Gilera, come si prevedeva, prendono la testa e proseguono indisturbate, staccando pian piano gli inseguitori e poi doppiandoli, con l'apparenza d'una spropporata poco più che turistica. Al comando della coppia, i cui componenti non si sono mai distanziati di conto metri, è stato per un buon tratto Serafini, poi brevemente Aldrighetti, poi di nuovo Serafini, e nel finale, con vantaggio di pochi metri, Aldrighetti, come si prevedeva, armai virtualmente campione italiano. Superfluo soggiungere che, se Serafini ha rispettato questo legittimo interesse dell'amico e compagno di squadra e i relativi ordini di scuderia, non per questo la sua cronometrica corsa è meno ammirevole: anzi, è valsa a dare una misura ancora più eloquente delle virtù ormai notorie dell'italianissima originale quattro-cilindri, Regolari, a distanza, Rebuglio e Carrù: da segnalare il fatto che tutte le 4 macchine partite nelle 500 son giunte al traguardo senza una sosta, eccettuato un rapido rifornimento della Norton di Carrù.

Le altre classi furono più movimentate. Nelle 250, attardato Tenni, ancor doloroso per le recenti ferite di Monza, da una faticosa partenza, balzano in testa Sandri, Soprani e Pagani. Martelli è fermo dopo il secondo giro per regolare la carburazione; riparte, torna a fermarsi e a ripartire, e infine si ritira al decimo giro. Gradualmente le Guzzi si portano in testa: a metà gara il solo Soprani, tra i difensori della Benelli, è miracoloso, tanto che ha saputo insinuarsi al secondo posto, togliendolo a Tenni che, con un furioso inseguimento, dopo il mezzo giro iniziale perduto, aveva ridotto il suo distacco da Sandri a 15". Ma poi anche il valoroso Soprani, divenuto per qualche giro il bersaglio del pubblico, scompare per rottura del cambio, e in testa passano e ripassano per una quindicina di giri, nell'ordine, le tre Guzzi di Sandri, di Pagani e di Tenni. Arrestatosi brevemente il primo per un guasto al comando del freno, Pagani passa al comando e lo mantiene sino alla fine, mentre Tenni, attardato in una incruenta caduta durante il suo rinnovato inseguimento, termina al quinto posto, dietro Pagani, Sandri, il benellista Cavacciuti (che ha corso egregiamente, mantenendosi a un minuto e mezzo dal vincitore) e il guzzista Alberti. Lo 350 ancora una volta il è lasciata precedere nelle medie dalle 500, benchè le due M.M. si siano portate con impeto e regolarità, nonostante qualche fermata di Mangione che in una caduta nei primi giri rompe l'attacco del manubrio. Bassani, tranne pochi giri dopo il rifornimento, ha sempre tenuto il comando; gli altri hanno avuto una gara movimentata, che ha dato il secondo posto prima a Lama, poi, dopo il suo ritiro, a Nocchi, e quando anche questi si attarda per la rottura della frizione, a Mangione.

Aldo Farinelli

Le classifiche

Categoria 500: 1. Aldrighetti (Gilera) in ore 2, 23' 26" 2/5, media chilometri 105,656; 2. Serafini (Gilera) in 2, 25'27"2/5; 3. Rebuglio (Bianchi) in 2, 29'31"3/5; 4. Carrù (Norton) in 2,35'13"2/5.

Categoria 350: 1. Pagani (Guzzi) in ore 2, 30' 28" 6/5, media km 100,482; 2. Sandri (Guzzi) 2,30'30"2/5; 3. Cavacciuti (Benelli) 2,31'27"4/5; 4. Alberti (Guzzi) 2,32'18"4/5; 5. Tenni (Guzzi) 2,37'49"2/5.

Categoria 250: 1. Bassani (MM) in ore 2,35'35" media km. 96,543; 2. Mangione (MM) 2,42'54"; 3. Nocchi (Norton) fermato al 53.o giro.

Giri più veloci: il 46.o di Aldrighetti e 47.o di Serafini in 2' 26", media 110,958; il 33.o di Sandri in 2'34"3/5, media 104,922; il 20.o di Mangione in 2'41"1/5, media 101,496.

Il Trofeo Tonino Benelli è stato assegnato per il primo anno alla Casa Gilera.

L'incontro Torino-Lione visto dalla S. C. Caprera

Il Comitato La Zona ha fatto disputare ieri sul Po una interessante serie di regate internazionali nel cui programma era pure compreso l'incontro annuale Torino-Lione (4 di punta con timoniere). La eliminatoria aveva designato quale rappresentante torinese l'armo della S. C. Caprera, armo che anche ieri si è brillantemente affermato su quello rappresentativo francese. Equilibrate e combattute sono riuscite le altre regate che hanno dato i seguenti risultati:

Jole 4 reg. s tim.: 1. Armida (Cuconato, De Maria, Peirolari, Beccuti, tim. Filosi) 7'46" 1/5; 2. S. A. Moto Guzzi 7'50"; 3. Dop. Ferr. Genova 8'14" 4/5.

Quattro punta o tim.: 1. Dop. Ferr. Milano (Mori, Martini, Voltolini, Offredi, tim. Bonvini) 7'40"; 2. Can. Ticino 7'41" 3/5; 3. S. C. Esperia, Torino.

Gara a vantaggio: 1. Quattro punta s. tim.: 1. S. C. Armida (Vistarini, Ginatta, Odarda, Bianchi) 7'13"; 2. veneta 4 reg. Can. Ticino 8'3" 1/5; 3. Can. Esperia, Torino 8'2" 1/5.

Singolo: 1. Steinleitner (Armida) 7'51" 3/5; 2. Piperno (Armida) 8'7" 4/5; 3. Bruno (Esperia, Torino).

Due punte con tim.: 1. Dop. Ferr. Genova (Martini, Olivieri, tim. Terrano) 7'49"; 2. S. C. Caprera 7'54"; 3. Esperia, Torino.

Incontro Torino-Lione: Quattro punta con tim.: 1. Caprera (Benedetto, Serravaglia, Vencsia, Farelli, tim. Della Rovere) 7'38"; 2. Cercle de l'Aviron Lyon (Reynaud, Petit, Lovy, Borde, tim. Vincent) 7'53".

Jole 4 reg, tim.: 1. Elpis (Selvaggio, Bobbio, Piantoni, Bagni, tim. Giannini) 8'7"; 2. Esperia-Torino 8'9"; 3. Armida.

Doppio (Seniores): 1. Guf Milano (Roggiani, Brambilla) 7'21"; 2. S. C. Esperia-Torino 7'37".

Otto di punta con tim.: 1. Armida (Giudici, Volpi, Cuconato, De Maria, Peirolari, Beccuti, Rinetti, Sala, tim. Filosi) 6'40"; 2. S. Caprera 6'42".

Il doppio triestino

cacciato nelle regate di Grinzau

Grinzau, 27 giugno.

Nell'ultima giornata delle regate internazionali di Grinzau, il solo armo italiano in gara, quello del doppio triestino, è giunto secondo, battuto soltanto negli ultimi duecento metri dal migliore equipaggio tedesco esistente attualmente, il doppio della Germania-Viadrina.

Ecco i risultati delle gare:

Doppio: 1. Equipaggio misto Alemania-Viadrina (Ger.) 6'16"; 2. C. C. Nautinis (Trieste) 6'21"3/10; 3. Stromvogel (Ger.), 6'54"2/10. **Premio del Cancelliere** (4 con timoniere): 1. Hellas (Berlino), 6'16"9/10; 2. Triton (Stettino), 6'25"1/10; 3. Etut-Kruwa (Essen), 6'29"4/10. **Gita di punta con timoniere:** 1. Berliner R. C., 7'24" a 8/10; 2. R. Am Wannsee, 7'30"8/10; 3. Equipaggio misto Etut-Kruwa (Essen), 7'34"6/10; 4. R. V. Wiking (Linz), 7'44"6/10; 5. Panonia (Budapest), 7'46"7/10.

Incontro Berlino-Vienna-Budapest (misto): 1. Budapest, 7'45"8/10; 2. Berlino, 7'52"4/10; 3. Vienna, 8.12"2/10.

NOTIZIARIO

Una vittoria polisportiva del Dop. Fiat. — Ieri, al campo Fossata, è avvenuto l'annunciato incontro polisportivo fra il Dop. Fiat e il Dop. Falk, di Sesto S. Giovanni. Il Fiat ha vinto l'incontro calcistico, il primo contro una squadra di serie C, per 2 a 0. Anche nella partita femminile di pallacanestro la ragazze torinesi hanno prevalso. Unica sfortunata nota degli ospiti è stata quella al tamburello.

L'incontro Louis-Baer, per il titolo, concluso. — A New York il noto organizzatore sportivo Mike Jacoba ha annunciato che il campione del mondo dei pesi massimi, Joe Louis, e Max Baer hanno accettato di disputarsi, nel prossimo settembre, il match incontro valevole per il titolo. Il luogo e la data esatta del combattimento non sono ancora stati fissati.

Il fiorentino Tucci vince il campionato italiano dilettanti

Ferrara, 27 giugno.

Il campionato ciclistico nazionale dilettanti ha visto la vittoria del giovane pedalatore Silvano Tucci, del G.R.F. Rossi di Firenze.

La gara, di Km. 175, si è svolta su percorso in massima parte su strade ottime, e per un piccolo tratto di montagna su fondo discreto, a 34 gradi all'ombra. Lo svolgimento della gara non ha messo in vista la classe di un uomo superiore, ma comunque, ha offerto fasi interessanti e ha confermato come fra i nostri dilettanti esistano elementi di valore sicuro.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Tucci Silvano, del G.R.F. Dante Rossi, di Firenze, che compie i 175 Km. in ore 5,14'51", alla media di Km. 34; 2. Nardini Ennio, di Empoli; 3. Pedavilla, di Sampierdarena; seguono a 4'20": 4. Giacomelli; 5. Trolli; 6. Corsinori; 7. Baroni; 8. Amadori; 9. Rapetti.

La gara è stata ottimamente organizzata dal Dopol. aziendale Zenith, in collaborazione con la Associazione ciclistica ferrarese.

Il Criterium degli Italiani in Francia vinto da Sergio Rosso

Nizza, Mar., 27 giugno.

La finale del 6.o Criterium ciclistico degli italiani in Francia si è disputata ieri su di un percorso di km. 175. Trentasette concorrenti hanno preso il «via».

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Rosso Sergio (U. S. Italiana di Nizza) in 5 ore 3'10", alla media di km. 34,850; 2. Rossetti (U. S. Italiana di Lione), 5 ore e 5"; 3. Prelatti (U. S. Italiana di Cannes) a una macchina; 4. Tacca (U. S. Roma di Parigi) 5 ore 7' e 10"; 5. Monari (U. S. Italiana di Nizza) s. t.; 6. Barzan (U. S. Roma di Parigi) 5 ore 19'10"; 7. Lorina (U. S. Italiana di Lione); 8. Romano; 9. Pedrali; 10. Savian.

Lo spezzino Albani ha vinto la Spezia-Sanremo

Genova, 27 giugno.

Vivo successo ha riportato la prima edizione della corsa ciclistica Spezia-San Remo, egregiamente organizzata dai colleghi del *Giornale di Genova*, che s'è effettuata lungo le incantevoli strade della due riviere per la 6.a prova del Trofeo Impero. Favorito era Olmo, il migliore indubbiamente dei partecipanti, ma il figure ha fatto una gara brillante per due terzi e si è poi disunito nella sua azione verso il fine. Ne è uscita una corsa dura alla quale il caldo eccessivo ha inflitto un colpo notevole.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Albani, di Trabbiano, ore 5, 23' e 24" a compiere i 261 km. del percorso; media km. 51,700; 2. Bailo, di Serravalle, a mezza macchina; 3. Ghio, di Carmagnola, a mezza ruota; 4. Magnani, di Caorso, a mezza ruota; 5. Secchiati, di Reggio Emilia; 6. Crippa, di Monza (1.o degli indipendenti). Indi, classificati a pari merito in ordine alfabetico con lo stesso tempo del vincitore: Balli, Cafferata, Cassani, Cerioli, Landi, Marini, Monti, Negrini, Olmo, Sucel, Tamborini, Zuccotti; 18. Scapinati; 20. Montobbio; 21. Falcone; 22. Fasciolli; 23. Zanone; 24. Ferrando.

La Coppa Attilio Carbone è stata assegnata alla Lesmono, alla quale appartiene il vincitore Albani, Nella classifica del Premio della Montagna risultano primi, a pari merito, Cafferata e Mazzoli, con punti 10; terzo Olmo, con punti 7.

Il torneo al pallone per le Coppe Dop. Fiat

La semifinale al pallone elastico, disputatasi ieri allo sferisterio, Edda fra le squadre del Dop. Alba (Gavello, Bonino, Dellavalle, Buzzone) e del Dop. Edo (Giorsi, Trinchero, Cane, Terzolo) è stata vinta, per 11 giochi a 1, dal Dop. Alba che si assicura così il diritto di disputare la finale del torneo che si giocherà domenica prossima (arbitro federale sig. Magnone).

Oggi, alle ore 15, giocheranno per la seconda semifinale di seconda categoria (1.o Dop. Fontanile (Sacco-Lovetti) e il Dop. Dego (Antolano-Trinchero II).

Il rapporto del Luogotenente gen. Vaccaro ai cacciatori dell'Alta Italia

Monza, 27 giugno.

Ha avuto luogo ieri a Monza l'annunciato raduno dei cacciatori dell'Alta Italia per il rapporto del Luogotenente Generale Giorgio Vaccaro, reggente la Federazione della caccia.

Al raduno erano presenti oltre 5000 cacciatori rappresentanti tutte le Sezioni dell'Italia Settentrionale. Dopo l'adunata avvenuta in Piazza Trento e l'omaggio al monumento dei Caduti, i cacciatori hanno sfilato per le vie della cittadina recandosi incolonnati al Parco Reale, dove ha avuto luogo il gran rapporto.

Il reggente, dopo aver portato il saluto del Segretario del Partito, ha ricordato quanto ebbe a dichiarare lo scorso anno in occasione del primo raduno, avvertendo che sostanzialmente non vi è nulla di mutato. La Federazione sosterrà sempre i due concetti fondamentali della nostra caccia e cioè *tutela della selvaggina nobile stanziale, massima libertà di caccia per quella di passo*. Ha poi annunziato che la revisione delle riserve e delle «zone 24» si inizierà al 6 luglio, che sarà tenuto conto delle necessità dei cacciatori dei grandi centri, degli interessi di coloro che si dedicano alla caccia minuta.

Il Luogotenente Generale Vaccaro riferendosi poi al Nuovo Testo della caccia annunzio che di tutti questi legittimi desideri se ne terrà il dovuto conto.

Stigmatizzò poi le voci allarmistiche sollevate da certa stampa, spentendo l'aumento di 100 lire sul porto d'armi ed annunziò che non è affatto vero che si rendano obbligatorie le riserve sociali. Per quanto si riferisce all'attuale stagione disse che essa sarà retta ancora dall'attuale Testo e che molto probabilmente le aperture saranno due: 7 agosto e 4 settembre.

Un primato piemontese migliorato nella riunione allo Stadio Mussolini

Molto interessante è riuscita ieri pomeriggio la riunione atletica, per Giovani Fascisti organizzata dal P. G. Mario Gioda. Fra le gare, che del resto sono state tutte combattutissime ed equilibrate, quella del lancio del martello ha rivestito particolare interesse perchè ha messo in luce l'ottima forma raggiunta dai promettenti Cerutti del Vercelli Unica, il quale non soltanto ha migliorato il primato piemontese della specialità, ma ha avvicinato quello italiano. Ecco i risultati:

Salto con asta: 1. Costantino (Gioda) m. 3,10; 2. Curdis (Scarzaglio) m. 3; 3. Cocirio (Gioda). 4. Voglia (Scarzaglio).

Metri 100: 1. Bianchi (Gioda) 11" 5/10; 2. Baldini (Scarzaglio quella. 3. Canova (Alessandretti); 4. Col (Scarzaglio).

Metri 1000: 1. Mosca (Scarzaglio) 2' 51"6/10; 2. Tonelli (Bussoleno) 2'54" 8/10; 3. Foglia (Doglio); 4. Martini (Gioda).

Salto lungo: 1. Guerrea (Doglio) m. 5,78; 2. Allasio (Bussoleno) metri 5,56; 3. Costantino (Gioda); 4. Cocirio (Gioda).

Giavellotto: 1. Fenoglietti (Scarzaglio) m. 39,45; 2. Camburzano (Settimo) m. 37,93; 3. Avenarero (Bussoleno) 36.to.

Metri 3000: 1. Accossato (Gioda) 9'47"8/10; 2. Miglio (Scarza

Il torneo di Coppa Europa sui campi di cinque nazioni

Le grandi squadre si affermano

Vittorie del Genova e dell'Ambrosiana - La Juventus pareggia a Budapest - Il Milan battuto a Bucarest

Il Genova dopo un inizio brillante e una riscossa cèca batte lo Sparta 4-2 (4-1)

Reti: Bartoni (G.) al 2' - Cattaneo (G.) al 4' - Scarabello (G.) al 14' - Nejedly (S.) al 17' - Perazzolo (G.) al 21' - Radio (S.) al 3' del 2.o tempo

GENOVA: Agostini; Genta e Borelli; Villa, Biagono e Figliola; Arcari, Perazzolo, Bartoni, Scarabello e Cattaneo.

SPARTA: Klenovec; Burger e Czyrracky; Kostalek, Bonsik e Eolsky; Riha, Benacky, Zeman, Nejedly e Radio.

ARBITRO: Von Hertika (Ungheria).

GUARDALINEE: Bertoglio (Torino) e Scotta (Savona).

Genova, 27 giugno.

Questo incontro il Genova lo ha vinto in tono franco e sicuro nello spazio di un quarto d'ora.

Tre minuti ancora non erano decorsi dal calcio d'inizio, che Bartoni smistava il pallone sulla destra ad Arcari, con una mossa così improvvisa e precisa da ingannare tutta la difesa cecoslovacca: Arcari rispondeva con un centro lungo, Bertoni stesso riprendeva e deviava in rete, tramite lo spigolo basso del palo sulla destra del portiere, che era rimasto fermo a guardare.

Sessanta secondi più tardi, la nuova ala sinistra genovana, Cattaneo, sorprendeva il mediano ed il terzino destri avversari, mentre stavano pensando su quale dei due doveva cadere un facile rinvio, li metteva d'accordo tutti e due portando loro via la palla e, piantandoli lì ambedue in asso, piombava in area di rigore, sparava senza fermarsi ed infilava di precisione il lontano angolo alto sulla sinistra del portiere. In un minuto, Bertoni e Cattaneo, i due acquisti genovesi regalavano, così, due punti alla loro nuova società. Miglior modo di presentarsi in un ambiente nuovo non dirai.

Lo Sparta pareva non esistere, in quel periodo iniziale. Ed, in contrapposta, il Genova andava tutto per il loro verso. All'attacco si filava il perfetto amore, in difesa v'era energia a sufficienza per sbrigare bene il poco da fare. Andavano così bene le cose per i genovani, che, ad un certo momento, anche Scarabello e Perazzolo, due uomini che non hanno mai brillato soverchiamente per doti di tiratori, rivestivano l'abito dei cannonieri. Ecco Perazzolo impegnare Klenovec con un forte tiro. Ed ecco, al quattordicesimo minuto, Scarabello riprendere un passaggio all'indietro, spiovere forte e battere il portiere: buono mercè. Pareva che il Genova dovesse fare un boccone solo dell'avversario.

Una piccola doccia fredda su tanto ardore giungeva, però, poco dopo. Su una offensiva cecoslovacca, forse la seconda o la terza che avrebbe potuto svilupparsi fino ad allora, la mezz'ala sinistra Nejedly aveva agio di aggiustarsi la palla e di sferrare un tiro che infilava l'angolo alto della rete a destra di Agostini, senza che questi, a cinquanta coperta, non potesse fare altro che abbozzare un gesto di parata.

Incassato la botta, il Genova dava immediatamente la risposta. Una secca avanzata, un bel passaggio raso a terra di Scarabello verso il centro, un tiro forte e basso di Perazzolo, e Klenovec si getta in tuffo sulla sua destra, tocca il pallone ma non riesce ad impedirgli di varcare la linea. Nejedly aveva segnato al diciassettesimo minuto, Perazzolo aveva risposto al ventunesimo.

Il gioco non mutò gran che aspetto nella seconda parte del primo tempo. Attacchi privi di convinzione e di conclusione dello Sparta, qualità superiore di giuoco del Genova, che, con un po' di fortuna, avrebbe potuto segnare ancora.

Sopravvenuto di situazione alla ripresa. Radio, l'ala sinistra boema, entrava improvvisamente libero in area, tira basso e forte, ed infila l'angolo lontano. A vantaggio, così, nuovamente ridotto, il Genova si lascia a lungo dominare. Adesso non ne imbrocca più una, e Zeman, il centro avanti, si presenta un paio di volte in minacciosa posizione di fronte ad Agostini: buon per i liguri, che, in ambe le occasioni, il boemo spara in pieno sul portiere.

Lo Sparta, che si è ripresa alquanto in confronto al confuso primo periodo iniziale, fa ora belle cose all'attacco. Solo la distanza fra la prima e la seconda linea continua ad essere esageratamente grande. Ci vuole del bello e del buono, perchè il Genova, che giuoca a settori e ad elementi disuniti e smembrati, possa ritrovare la via del predominio. Quando, finalmente, la ritrova, verso il termine, — pur giocando ancora in modo confuso — affiora il successo almeno una mezza dozzina di volte in un quarto d'ora. Tiri che sibilano a lato, tiri male indirizzati, tiri che colpiscono all'ultimo istante, un ostacolo imprevisto. Fra l'altro, una cannonata di Cattaneo colpisce in pieno il portiere sulla faccia: un modo insolito e non consigliabile come sistema, di parare i tiri a bruciapelo.

Malgrado la contraddizione fra il giuoco del primo e quello del secondo tempo, il Genova ha finito, quindi, per vincere con facilità. Francamente bello è stato il suo lavoro del primo tempo. Che Bertoni sia un apporto alla squadra, è cosa che non ha bisogno di dimostrazione: tutto sta a comprenderla ed ambientarlo, questo giocatore fine, intelligente e sensibile. Buoni paiono pure i due altri acquisti, quello di Cattaneo, ala sinistra, e di Agostini, portiere. Nel secondo tempo, la squadra si disunì, si sbandò, ed il suo vero ritmo non lo ritrovò più nemmeno quando riuscì ad imporsi al-

Ripensia-Milan 3-0

MILAN: Diamanti; Ferrari, Bonizzoni; Giannello, Bortolotti, Locatelli; Capra, Antonini, Boffi, Gabardo, Cossio.

RIPENSIA: Pavlovici; Burger, Chirolli; Nagy, Cotormani, Telebuanu; Bindea, Boby, Marcu, Ciolac, Dobay.

ARBITRO: Klein, della Federazione ungherese.

Bucarest, 27 giugno.

I rosso neri, che per una buona mezz'ora sono riusciti a tener testa alla squadra rumena, si sono sbandati completamente al primo punto segnato dai rumeni al 31'. Questo punto è stato come una mazzata per i milanesi, che sono rimasti inspiegabilmente disorientati tanto che immediatamente dopo, e cioè al 34' e al 37', i rumeni hanno segnato altri due punti. Dopo il terzo goal il Milan si è lanciato con energia all'contrattacco ma i suoi sforzi non valgono a modificare il punteggio.

Nel secondo tempo i rosso neri si riprendono e il giuoco si svolge quasi costantemente nel campo avversario ma per assoluta mancanza di decisione e di precisione nel tiro a rete non riescono a battere la difesa avversaria. La squadra rumena, incoraggiata dal risultato ottenuto nel primo tempo, si batte e si difende mirabilmente.

Il pubblico che era accorso quanto mai numeroso (circa 30 mila persone), e che aveva poche speranze nella propria squadra, è rimasto meravigliato del giuoco fiacco e alegato degli italiani. Questi hanno effettivamente giuocato male, salvo alcune buone discese di Capra, Antonini e Cossio, troppo lente, però, per battere la vigorosa difesa degli avversari. Il pubblico li ha sopportato molto cavallerescamente ed ha tributato ugualmente ai rossoneri vibranti manifestazioni di simpatia.

La squadra rumena si è invece dimostrata ieri un « undici » di prim'ordine e la sua vittoria è stata meritata. I punti sono stati segnati il primo e il secondo da Marcu e il terzo da Dobay.

In vantaggio di tre reti la Juventus è raggiunta dall'Hungaria

HUNGARIA: Szabo; Kis, Biro; Sobes, Turai, Dudas; Sas, Osep, Kerlos, Maller, Sullo III.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Bellini, De Filippis, Gabetto, Buscaglia, Buzidoni.

Budapest, 27 giugno.

Trascorso il primo tempo la Juventus era rientrata agli spogliatoi dopo aver segnato tre bellissimi punti contro zero degli avversari.

Dopo alcune vivaci azioni dei bianco celesti dell'Hungaria la Juventus aveva assunto le redini dell'incontro e con Gabetto continuamente appostato fra i due terzini avversari si faceva sempre più minacciosa. Una prodezza individuale di Gabetto, un magnifico tiro di Buzidoni ed un autorete di Bellini avevan costretto alla resa la squadra ungherese. Più niente da fare, aveva sentenziato il pubblico che durante il riposo aveva cominciato a sfollare in gran parte l'arena. Ed infatti lo andamento dei primi 45' di gioco era stato tale che nessuno avrebbe certamente creduto alla possibilità che l'Hungaria sarebbe riuscita a rimontare questo vantaggio sensibilissimo.

Miglior tecnica bianco-nera

Non che la Juventus abbia fatto cose superlative durante il primo tempo; i bianco-neri hanno stentato a ritrovarsi, ed il gioco d'assieme è affiorato soltanto a tratti, ma, soprattutto, la doti di velocità, la precisione nel trattamento della palla ed i passaggi effettuati con precisione han fatto sì che le deboli maglie della difesa avversaria siano state superate con relativa facilità. La fisionomia dell'incontro doveva però totalmente cambiare nella ripresa. Un infortunio grossolano della difesa juventina permetteva agli ungheresi di segnare il primo punto che doveva essere poi il segnale della loro riscossa veemente durata tutti i 45' della ripresa e che ha costretto i bianconeri non solo ad una strenua difesa, ma a cedere all'Hungaria il prezioso vantaggio conseguito durante il primo tempo. E' vero che Rava e Foni sono stati duramente toccati nel primo tempo ed il provvedimento di arretrare le due mezze ali in difesa è indubbiamente saggio. Par affaticare poi meno i due terzini juventini, doloranti alle caviglie, si è pensato incaricato Buscaglia di rinviare i palloni usciti dal fondo campo. Ma il provvedimento di ritirare anche dall'attacco le ali è stato, a nostro avviso, superfluo, perchè in tal modo la Juventus si è tolta qualsiasi possibilità di liberarsi dall'assedio continuo non solo degli attaccanti avversari, ma anche della linea mediana e qualche volta anche dei terzini. Gabetto, invece, tutto solo, all'attacco, non avrebbe certamente potuto sfondare la difesa avversaria ricevendo il pallone a tre quarti di campo dell'area juventina.

In tal modo a poco a poco, e malgrado una difesa strenua ed emozionante, la Juventus ha dovuto cedere il vantaggio conseguito nel primo tempo e deve considerarsi fortunata perchè in simili circostanze sarebbe stato facile all'Hungaria realizzare qualche altro punto; in linea tecnica la Juventus, malgrado il risultato quasi di parità del brutto secondo tempo, può essere considerata la migliore squadra in campo. Nel primo tempo è stata superiore all'Hungaria e questa superiorità è stata consacrata dai tre punti realizzati. Nel secondo tempo essa è stata forzatamente costretta ad una tattica difensiva, ma ha assolto in modo lodevole questo compito, anche se tatticamente questo sistema non è apparso nè opportuno, nè consigliabile. Oltre alle prodezze individuali di Gabetto si deve lodare il gioco svolto dalla linea mediana e l'ottimo contegno della difesa.

Tutto ciò si riferisce naturalmente a quanto si è visto durante il primo tempo chè, durante la ripresa, un impianto vero e proprio di squadra non è esistito e tutta la compagine, fatta eccezione di Gabetto, si è trasformata in un blocco difensivo.

L'Hungaria ha delusa nel primo tempo, durante il quale è stata alla mercè dei bianco-neri. Nella ripresa essa si è protesa tutta all'attacco, invitata a viva voce dal non numeroso pubblico che ha assistito all'incontro; ma sarebbe difficile giudicarla in base a questo periodo di gioco. I migliori uomini della squadra ungherese si sono apparsi il mediano sinistro Dudas e le due ali.

Le reti del primo tempo

Ed ora alcune note di cronaca sull'incontro.

Presenti all'incontro circa 12 mila persone. Il cielo era semicoperto, ma faceva abbastanza caldo. Dopo il calcio d'inizio della Juventus, le due squadre conducono alternamente alcuni attacchi non pericolosi e dopo un calcio d'angolo contro l'Hungaria, al 24', si ha, dopo due minuti, l'azione dal primo goal juventino. Gabetto, sempre appostato fra i due terzini avversari, riceve la palla in profondità da Monti.

Il centro attacco juventino scatta ed incampa sulla palla e pare debba cadere. Riesce tuttavia a riprendersi e filare velocemente verso la porta avversaria. Gli si fa incontro Szabo, ma invano, perchè con un leggero tocco Gabetto invia il pallone ed adagiarsi nella rete. Al 30' il centro mediano dell'Hungaria atterra De Filippis il quale, duramente toccato, viene portato fuori del campo a braccia dal portiere Szabo. Passerà poi per un certo periodo all'ala sinistra. Verso il 33' l'Hungaria si fa minacciosa e una potrebbe realizzare, ma Foni libera tempestivamente. Dopo un tiro di punizione di Kardos, che Bodoira devia in angolo, al 35' De Filippis, che ha ricevuto un rinvio dalla difesa, centra a Buscaglia. Il quale gira di testa a Buzidoni. Questi, da 30 metri, segna in modo imparabile. E, poi, dopo 5' il terzo goal della Juventus. Buscaglia lancia a Bellini il quale corre e centra lungo spostandosi al centro. L'azione sembra terminare a fondo, ma ne approfitta Buzidoni per insinuarsi e passare a Bellini, piazzato davanti alla porta di Szabo. La palla tirata violentemente da Bellini rimbalza e rientra in rete. La Juventus non insiste, ora, permettendo all'Hungaria di conseguire due calci di angolo infruttuosi.

La riscossa dell'Hungaria

Buona parte del pubblico sfolla durante il riposo, convinto che la Hungaria non sobbia più niente da sperare, ma l'andamento della partita cambierà sostanzialmente alla ripresa. Già al secondo minuto l'Hungaria segna il primo punto in seguito a fallo commesso da Sas vicino all'area di rigore della Juventus. Rava alza il pallone a Bodoira perchè lo rinvii. Non si accorge però che il vicino c'è Kardos che entra deciso, sposta il pallone sul quale si getta Bodoira in tuffo. Kardos gli lo toglie coi piede e lo indirizza nella rete vuota.

Con questo punto che la Juventus, si può dire, ha regalato all'Hungaria, ha inizio l'assedio dei bianco celesti. La Juventus deve ancora capitolare al 12' su calcio fortissimo di Kardos da 30 metri. Bodoira si getta un attimo in ritardo; l'Hungaria ha ormai il pareggio a portata di mano ed insiste all'attacco. La Juventus deve difendersi a denti stretti con tutti gli uomini. Oltre alle mezze ali vengono retrocesse in difesa anche le due ali. Rimane all'attacco soltanto Gabetto, il quale ogni tanto riesce a fare una puntata verso la porta di Szabo. Sembra che l'incontro sia ormai terminato, ma al 43', su calcio di angolo, Kardos riesce a battere Bodoira con un colpo di testa.

Alcuni attacchi da ambo le parti e poi la fine. L'incontro è stato abbastanza ben diretto dal cecoslovacco Vogel il quale si è lasciato però qualche volta influenzare dal pubblico, specialmente nel giudicare i falli a metà campo.

L'incontro di tiro italo-germanico

Monaco, 27 giugno.

Gara di tiro *calora* con pistola automatica (a 25 metri): 1. Jasper (Germania), 2. Keller (Germania), 3. Bucherer (Germania), 4. Bertoni (Italia), 5. Borriello (Italia), 6. Matteucci (Italia), v. Linari (Italia).

Gara alla pistola libera (a 50 metri): 1. Kraft (Germania), p. 536; 2. Krempl (Germania), punti 535; 3. Varetto (Italia), punti 515; 4. Boriani (Italia) 510; 5. Caponi (Italia), 504; 10. Calderaro (Italia), 493; 11. Pistolesi (Italia) 492.

Classifica complessiva: 1. Germania, p. 2578; 2. Italia, p. 2519.

All'Ungheria il primo incontro per la Coppa « Regina Maria »

Budapest, 27 giugno.

Si è concluso l'incontro tennistico femminile Italia-Ungheria con la nettissima vittoria riportata dalle due concorrenti ungheresi. Il primo incontro per la Coppa Regina Maria di Jugoslavia è stato vinto quindi dall'Ungheria contro l'Italia, per 4 a 1.

I risultati dei due singolari odierni sono i seguenti: Körmöczy (Ungheria) b. Tonelli (It.) 6-3, 6-2; Somogy (Ungh.) b. Sandonnino (It.) 6-2, 6-4.

Zidenice - Ferencvaros 3-1

(0-0)

ZIDENICE: Andrasik; Vanek, Nedr; Curda, Pospichal, Sevak; Cabana, Caspo, Nepala, Koubec, Rulc.

FERENCVAROS: Hada; Polgar, Koranzy; Magda, Sarosi III, Lazar; Biro II, Kiss, Jakab, Sarosi, Kemeny.

Brno 27 giugno.

Lo Zidenice ha svolto un giuoco nervoso, e gli ungheresi non hanno soddisfatto, pure avendo giuocato con molto impegno. Nel secondo tempo l'arbitro Scorzoni puniva gli ungheresi con un calcio di rigore per un fallo della difesa e Ruic segnava così il primo goal a favore dello Zidenice. Al 15' Nepala segnava il secondo goal, e al 22' segnava il terzo. Klus salvava l'onore del Ferencvaros al 28° minuto.

Slavia - Beogradski 3-2

(3-0)

Belgrado, 27 giugno.

Si è disputata allo stadio del Beogradski Sport Club la partita di Coppa Europa tra il Beogradski e lo Slavia di Praga. L'incontro è terminato con tre punti per lo Slavia e due per la squadra jugoslava.

I tre punti dello Slavia sono stati segnati nel primo tempo. I boemi sono riusciti a imporre il loro gioco grazie alla loro tecnica migliore, al buon funzionamento di tutti i reparti e soprattutto grazie alla insufficienza del portiere jugoslavo, che ha lasciato entrare due palloni eccezionalmente facili. Il morale dei calciatori jugoslavi è crollato di fronte a questo immediato successo dei cechi.

Nel secondo tempo la squadra jugoslava ha mostrato una netta superiorità, ma non è riuscita ad annullare il distacco. La partita è stata perfettamente arbitrata dal signor Dattilo il quale è stato ringraziato infine dai giocatori per il suo arbitraggio. Presenti sul campo circa 12 mila persone.

Kladno - Hask 3-1

(2-1)

KLADNO: Tichy; Smerkal, Kucsa; Benes, Svaton, Novy; Klos, Soldi, Prochazka, Junek, Skala.

HASK: Zamara; Colac, Konstantinovic; Palevic, Gayer, Dubovic; Medaric, Kacian, Bitrec, Horvat, Fluk.

Praga, 27 giugno.

L'incontro è stato diretto dall'arbitro ungherese Ivancics.

Klos, del Kladno, ha segnato il primo goal al 13', ed un altro goal al 42'. Un minuto più tardi Kacian segnava un goal per la Hask. Il Kladno ha svolto un giuoco ordinato, con passaggi radenti e azioni ben condotte. Emerras la coppia della difesa del Kladno. Delle ali il migliore è stato Klos.

Della squadra jugoslava Konstantinovic è stato ottimo e all'attacco Bitrec e l'ala sinistra Fluk hanno dato ottima prova, mentre gli altri non hanno molto convinto. Il secondo tempo si è iniziato con una serrata discesa del Kladno e già al secondo minuto Skala segnava il terzo e ultimo goal. Tale situazione rimaneva immutata fino alla fine della competizione.

Ujpest-Rapid di Bucarest 4-1

(1-0)

Budapest, 27 giugno.

La squadra ungherese della Ujpest si è affermata in modo sicuro durante la ripresa contro la squadra rumena del Rapid. La squadra di Bucarest ha combattuto in modo abbastanza energico, cercando di contenere in minimi termini il risultato della squadra ungherese, senza riuscirvi totalmente. L'attacco della squadra rumena non ha dimostrato sufficiente forza di penetrazione e la difesa dell'Ujpest ha avuto quindi un compito abbastanza facile arrestando le sporadiche discese della squadra rumena. Buona è apparsa invece la difesa del Rapid, che ha avuto nel terzino sinistro il suo migliore uomo.

I goals sono stati segnati al 10.o minuto da Zengeller, poi al 1.o della ripresa da Kalnai ed al 21.o da Zengeller. Al 43.o il Rapid poteva segnare il suo unico punto su calcio di rigore, ma alla fine della partita Zengeller riusciva a segnare il quarto punto per la propria squadra.

PARTITA FACILE MA SUCCESSO FATICATO

L'Ambrosiana vince nel finale: 4-2

dopo aver subito due reti dal Kispest

RETI: Deri (K.) al 16' - Olaikar I (K.) al 27' - Ferraris (A.) al 33' - Meazza (A.) al 35' - Ferraris (A.) al 80' Ferrari (A.) al 35'

AMBROSIANA: Peruchetti; Buscacore, Setti; Locatelli, Olmi, Astorri; Ferraris, Meazza, Baesani, Ferrari, Ferraris.

KISPEST: Serdi; Olaikar I, Gyody, Batkay, Varga, Vig IV; Kincses, Olaikar II, Sziics, Deri, Szanyi.

ARBITRO: Eklundh, della Fed. Svezia.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 27 giugno.

E' mancato poco che l'Ambrosiana non combinasse una delle sue. Aveva di fronte un avversario modesto e si presentava al gran completo, con i suoi quattro campioni del mondo, con il suo nuovo centro attacco. Avrebbe dovuto « passeggiare » davanti al « malcapitato nominato » Kispest (così dice Birzer che è una squadra di un sobborgo di Budapest, un'unità assolutamente senza pretese), invece cominciò male ed andò peggio per un'ora filata. La squadra accusava una totale insufficienza al centro della seconda linea per l'azione sfuocata di Olmi ed una gran confusione all'attacco, dove il solo Meazza operava con criterio. Attaccava in prevalenza, l'Ambrosiana, ma i migliori si difendevano accanitamente e riuscivano a non subir reti pur palesando una preoccupante debolezza nel portiere. A rendere più complicata la situazione dei campioni d'Italia capitava, proprio in apertura di gara, un incidente a Baesani, che d'azzoppava in un duro scontro con il centro-sostegno avversario. Il nuovo centro-attacco dei nero-azzurri usciva per qualche po' dal campo, e poi vi tornava zoppicante, senza poter scattare e lottare come al suo solito. Ferrara correva su e giù senza concludere molto, Ferrari pareva impacciato, Ferraris giuocava troppo individualmente. Niente giuoco fluido nell'intero reparto, nessuna chiarezza: un gran cincischiare.

Così fu che il Kispest, che aveva iniziato senza troppa convinzione, prese coraggio e cercò la via del goal. Il reparto destro proprio non ci sapeva fare, ma a sinistra la mezz'ala Deri e l'estrema Szenyi tiravano senza far complimenti e Peruchetti ebbe qualche difficoltà a parare. Al 16' il portiere ambrosianista sventava in angolo un pallone di Deri e sul conseguente tiro respingeva corto, di pugno. Deri, appostato, riprendeva e ficcava in rete, proprio sotto la traversa.

A questo punto (la folla si ricordava del Kladno di qualche anno fa...) i nero-azzurri risposero senza troppa fortuna. Pur con tutto il loro disordine avrebbero infatti pareggiato se il palo non avesse respinto un tiro di Baesani ed una di Ferrari. Bisognò rimandare alla ripresa l'occasione per pareggiare e per vincere.

Col volto del tempo, però, per passare. Alcune situazioni pericolose vennero rimediate alla meglio dalla affannata difesa budapestina, poi s'abbero i due fatti che mutarono fisonomia all'incontro: lo spostamento di Baesani all'ala sinistra, con conseguente inclusione di Ferraris al centro, e... il secondo punto dei magiari al 21'. Lo segnò su punizione il terzino Olaikar, per essere Peruchetti uscito oltre l'area con la palla fra le mani. I nero azzurri si schierarono assai male e il tiro lasciò il portiere senza possibilità di parata.

In svantaggio ormai per due a zero l'Ambrosiana si mise a fare sul serio. La folla fischiava e bisognava farla tacere, non solo, ma andare a Budapest con il peso di una sconfitta non sarebbe stato comodo.

Falla al centro e contrattacco. Contro alto di Antona, tocco di testa di Ferraris e primo punto dei nero-azzurri. Passano tre minuti: intesa Ferrari-Meazza ed il « capitano » indovina il corridoio giusto, fra un groviglio di avversari, per piazzare il pallone in porta. L'Inter, ora, fa quello che vuole. E' lanciata ed anche Olmi aiuta l'attacco. Giusto alla mezz'ora, Meazza e Ferrari combinano e Ferraris l'occasione per il terzo punto. Ferraris non la manca.

Ora bisogna arrotondare in vittoria, per maggior sicurezza; ci pensa Ferrari che, di testa, su « angolo » marca il suo punto. Si chiude con i nero-azzurri a mille ed il Kispest K. O.

Che ci ha detto questo incontro? Che i campioni, non appena trovano il ritmo giusto, sono davvero irresistibili e che i quarti classificati d'Ungheria non sono oltre la mediocrità. L'Ambrosiana dovrebbe arrivare senza fatica ai quarti di finale.

In tribuna il gen. Vaccaro, Presidente della F.I.G.C., e Pavesi, Mauro, vice-Presidente.

Luigi Cavallero

Continua la

Grande Liquidazione

MARUS

che ha ottenuto grande successo in virtù dei reali ribassi applicati sui prezzi normali di vendita.

Il 50% di sconto che la MARUS pratica

per tutte le merci esistenti in Piazza San Carlo nell'imminenza della demolizione dei Padiglioni, ha destato il più grande interesse nella cittadinanza anche della Provincia.

APPROFITTATE

della rara e vera occasione per rifornire la vostra guardaroba

Abbigliamenti da uomo, signora, ragazzo per tutte le stagioni

Articoli da spiaggia, montagna, sportivi — Divise Forze Armate.

VENDITA SCAFFALERIE E MOBILIO

In campagna è un'altra cosa!

e gli articoli che i Magazzini « ALLA CONCORRENZA » di A. Valdata, Via Garibaldi ang. Via San Francesco d'Assisi, possono offrirvi in questa occasione, rappresentano la **massima convenienza** per **prezzi minimi** ed **ottima qualità**. Alcuni esempi:

SERVIZI PIATTI completo per sei L. **17,90**

TAZZONI ceramica	L. 1,—	CAFFETTIERE a filtro	L. 3,—
PIATTI ceramica	» 0,75	MACCHINA DA PASTA, 2 rulli	» 38,—
ZUPPIERE ceramica	» 3,60	FORNI A GAS	» 17,—
BICCHIERI	» 0,38	POSATE ALPACCA cromate	» 0,80
MACINA CAFFE'	» 4,80		
PENTOLE alluminio	» 5,75		
CASSERUOLE alluminio	» 1,—		

Inoltre il più ricco assortimento di tutto quanto può occorrervi per la casa e la cucina

GHIACCIAIE

50 tipi in diverse misure da L. 135 a L. 500

GRANDI MAGAZZINI
Alla Concorrenza
A. VALDATA
VIA GARIBALDI ang. VIA S. FR.co ASSISI - TORINO

PORCELLANE - CRISTALLERIE - CASALINGHI

Diffidate dai cosidetti « miracoli » ma scegliete tra i vostri fornitori la Casa di assoluta fiducia e onestà

La CAMET

è la preferita perchè vende a prezzi di assoluta concorrenza.

Vastissimo assortimento vestiti confezionati tutti i tipi e misure

da L. 125 - 150 - 175 in più

Vestito su misura pura lana, confezione accurata, fodere ottime

da L. 200 in più

Vestito sfoderato estivo, tessuto fresco, tutte le tinte e misure.

Giacca sola L. 100
Vestito completo L. 180

Calzoni estivi, in lana e in tela, giacche alpakas, ecc.

Dalla fabbrica al consumatore

CAMET

Via Consolata 15. Tel. 42-518
di fianco al Santuario - TORINO

Amici della
BIRRA
intenditori!

Chiedete, esigete in ogni buon esercizio

BIRRA
BOSIO & CARATSCH

Esercenti telefonate al **43-474** *sarete subito visitati con offerte di fornitura di assoluta convenienza*

PRODUZIONE 1938 - XVI — PRODUZIONE 1938 - XVI

BIRRA BOSIO CARATSCH

PRODOTTO SUPERIORE — PURISSIMO PERFETTO

CASA FONDATA NEL 1846

Presso i Magazzini

Succ. GIOVANNI BERTONE
TORINO

Via Milano angolo Via Quattro Marzo, 14 - Telefono 49.712

grandiosa liquidazione per realizzo

Tutte le merci vengono messe in vendita a PREZZI DIMEZZATI

Il più ricco assortimento in Tessuti estivi

Seterie - Raion - Cotone - Miste - Tele Mare - Tussor - Crespi - Stampati
Tele per spiaggia e montagna - Fantasia delle ultime creazioni
Lanerie e drapperie - Biancherie - Lenzuola - Fodere - Tele cotone
Miste e lino - Asciugamani - Tovagliati - Camicerie - Creton - Tralicci
Tendaggi - Tappeti scendiletto - Copriletti
Catalogne - Foderami - Satino, ecc. ecc.

TUTTO L'OCCORRENTE PER L'ABBELLIMENTO DELLA CASA ASSICURANDO LA MIGLIORE QUALITA' DI MERCE ED I DISEGNI PIU' MODERNI - ECCO ALCUNI PREZZI SU MIGLIAIA DI ARTICOLI:

TELA MARE	L.	2,—	al metro
RAION FANTASIA PER BIANCHERIA	»	3,25	» »
FANTASIA RAION	»	2,90	» »
PANAMA FANTASIA	»	2,50	» »
PANAMA FONDO UNITO	»	2,60	» »
CRETON	»	2,60	» »
TUSSOR INGUALCIBILE	»	5,50	» »
SCOZZESE RAION	»	5,50	» »
BAIADERA GRAN MODA	»	3,80	» »
CRESPI FANTASIA DISEGNI SPLENDIDI	»	8,50	» »
CAMICIA RAION	»	4,—	» »
POPELINA FINISSIMA	»	4,40	» »
POPELINA FINISSIMA	»	4,50	» »
POPELINA FINISSIMA	»	5,50	» »
CRESPI FANTASIA	»	7,—	» »
CRESPI BUGNATI	»	11,—	» »
TUSSOR FANTASIA'	»	4,—	» »
ZEFFIRO	»	4,50	» »

Taglio abito uomo di metri 3,20 a Lire 42 il taglio
Taglio abito uomo di metri 3,20 a Lire 48 il taglio

Tutti gli articoli di biancheria a prezzi minimi

Per rendervi conto della serietà di questa liquidazione una vostra visita alle vetrine si impone - Profittate di questa rara occasione per rifornire la vostra guardaroba e la casa

---

Liquidazione straordinaria

MOBILI

sconto 30% listino

Approfittate nel vostro interesse e scegliete nel vastissimo assortimento della Ditta

MOBILART

via Massena ang. Pastrengo

Camere matrimoniali
Sale da pranzo - Salotti
Studi

RISPARMIERETE ACQUISTANDO SUBITO!

MOBILART

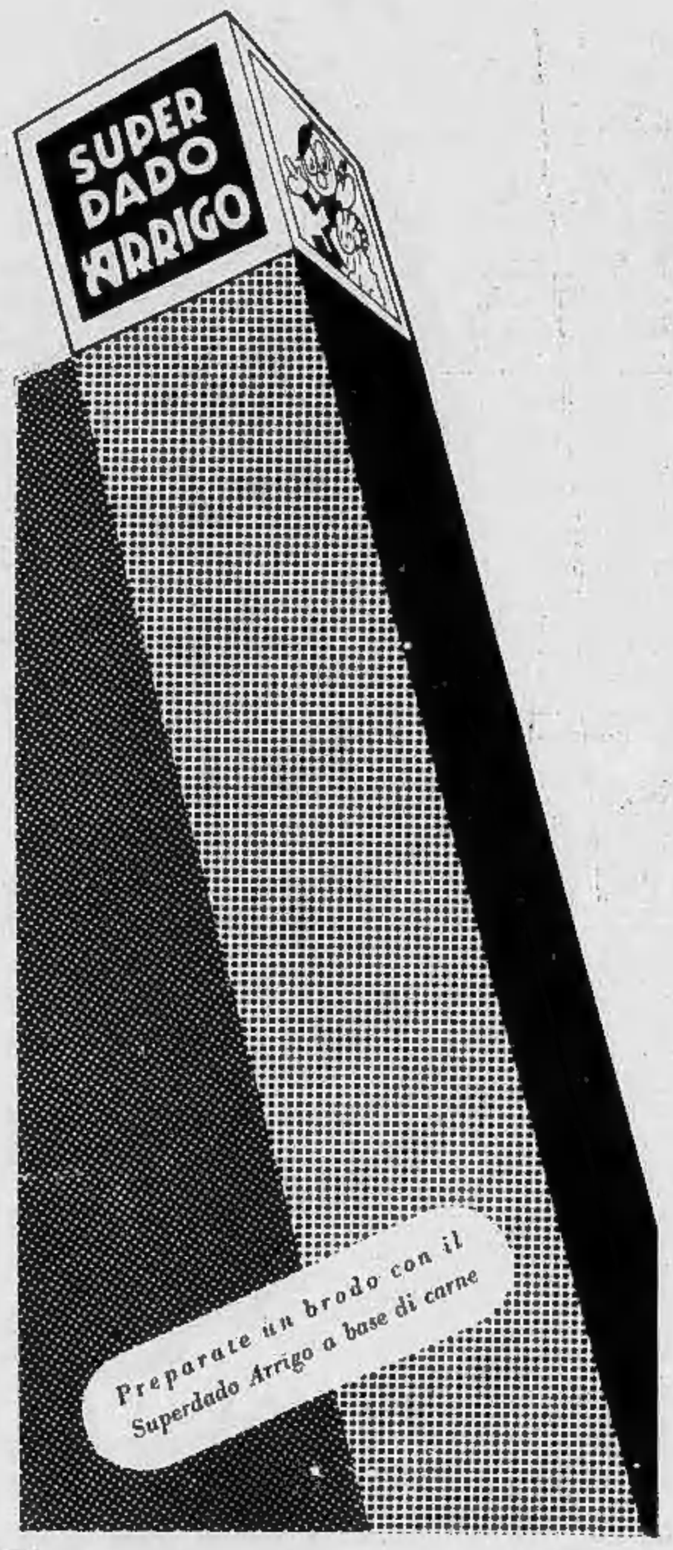
via Massena ang. Pastrengo

Telefono 50-079

URO
DISINFETTA RENI E VESCICA
CONTRO CISTITI
BRUCIORI
RISCALDO
IN OGNI FARMACIA L. 7.40
ISTITUTO MEDICAMENTA MILANO

URO
DISINFETTA RENI E VESCICA
CONTRO CISTITI
BRUCIORI
RISCALDO
IN OGNI FARMACIA L. 7.40
ISTITUTO MEDICAMENTA MILANO

URO
DISINFETTA RENI E VESCICA
CONTRO CISTITI
BRUCIORI
RISCALDO
IN OGNI FARMACIA L. 7.40
ISTITUTO MEDICAMENTA MILANO



ARRIGONI

TRIESTE

— Quello delle 6 al tempo stesso commovente spettacolo!

— Presto, anche noi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 27 Giugno 1938 — Anno XVI — Num. 151

La minaccia dei rossi

A Londra si propende a credere in un bluff

Londra, 27 giugno.

La minacciosa comunicazione che per varie ragioni non è improprio chiamare guasconata fatta dal Governo rosso di Barcellona a quelli di Parigi e di Londra ha destato molti commenti, qualche preoccupazione e fatto scrivere molte colonne ai collaboratori diplomatici dei giornali domenicali e di quelli di stamane.

Diversità di pesi e di misure

La cosa ha preoccupato in quanto che se la minaccia bolscevica fosse portata ad effetto, non essendoci dubbio alcuno sulla immediata rappresaglia italiana, si sa che il faticoso lavoro di isolare il conflitto in Spagna, risulterebbe essere stato vano: forse non è completamente esatto dire che la minaccia russa sia stata considerata negli ambienti responsabili come un bluff al cento per cento; ma è certo che nei circoli giornalistici la cosa è stata misurata e pesata con misure e pesi diversi: c'è chi non vede come Barcellona, per accecata dall'ira che sia, pensi di tirarsi addosso un avversario come l'Italia; quelli che sostengono tale idea argomentano che i bolscevici hanno già il loro da fare per pararsi dai nazionali e che un atto di ostilità contro l'Italia equivarrebbe a commettere un suicidio. Altri invece considerano che appunto a causa delle condizioni in cui è stato posto dalle vittorie di Franco e ora essendo sulla via di vederai tagliati i rifornimenti, il Governo di Barcellona potrebbe commettere, a istigazione di Mosca, un atto disperato e mettere a fuoco l'Europa. Quale dei due punti di vista sia quello esatto è difficile dire: il secondo prevalse fino a mezzogiorno di ieri, allorchè cominciò a prendere il sopravvento il primo.

Lasciando da parte le previsioni e stando alle notizie positive, balza tuttavia chiaro il fatto che il Governo di Parigi, dopo avere in ogni modo aizzati incoraggiati e armati i bolscevici di Barcellona, cerca ora di farsi passare agli occhi del mondo come il pacificatore e il distributore di consigli di moderazione. Che il Governo francese si impavoni di penne pacifiche è dimostrato da quello che scrive stamane il collaboratore del *Daily Telegraph*, allorchè, parlando del passo fatto dall'Ambasciatore di Barcellona presso il Governo di Londra, scrive:

« Il rappresentante della Spagna rossa nella conversazione avuta con Sir Alexander Cudogan, Segretario permanente al Foreign Office, ha dimostrato che il Governo spagnuolo si dimostra più preoccupato di aspirare a una diminuzione degli attacchi aerei dei nazionali, diminuzione che si spera di ottenere con l'invio in Spagna di una Commissione internazionale, di quanto intenda imbarcarsi in rappresaglie che potrebbero avere le più serie conseguenze ».

La reazione del Governo italiano alla insulsa minaccia insieme con l'impressione ben certa della fermezza con la quale il Governo italiano guardava ai deprecati ma non temuti sviluppi, ha fatto dare macchina indietro.

Una strana « errore »

Lo stesso *Daily Telegraph* scrive stamane a grandi caratteri nel titolo della pagina principale essere stato un errore interpretare la comunicazione spagnuola come una minaccia di bombardamenti contro città italiane: di quello che stamane viene chiamato « errore » si dà nella citata nota del collaboratore diplomatico questa spiegazione:

« I rappresentanti del Governo di Barcellona avevano dichiarato che il loro Governo era estremamente riluttante a bombardare altre città spagnuole ed è stato per deduzione da questa e simili dichiarazioni che in alcuni ambienti si è data la errata interpretazione che il Governo spagnuolo intendesse compiere delle incursioni aeree su città italiane ».

Se è così, come spiega oggi il *Daily Telegraph*, di che cosa si è vantato il Governo di Parigi? Se è così, si tratta o non si tratta di un *bluff* alla seconda potenza? Come è naturale, l'opposizione cerca di capitalizzare queste difficoltà internazionali che ha contribuito a creare, giacchè non c'è dubbio che Barcellona e Parigi contino per le loro manovre sulle contromanovre che per via interna possono fare gli Attlee, i Sinclair, i Churchill e, sotto sotto, l'Eden. Questo terreno si sta ripulendo: la stampa conservatrice che è tutta col primo Ministro — rinunziamo a citare da tutti i giornali le espressioni di incondizionata ammirazione per Chamberlain — domanda immediate sanzioni contro i frondisti della maggioranza, su cui punta il Governo nazionale, e precisamente contro il gruppetto di quei liberali costretti « simoniti », dal loro capo sir John Simon i quali dopo l'ultima seduta alla Camera dei Comuni, si sono astenuti dal voto.

Circa i risultati del passo fatto dal rappresentante diplomatico britannico presso il Governo di Franco, passo annunziato giovedì scorso ai Comuni dal Primo Ministro, si apprende stamane che per quanto le conversazioni siano tuttora in corso fra sir Robert Hodgson e il conte Jordana, Ministro degli Esteri del Governo di Franco, si prevede che la risposta che il rappresentante britannico porterà a Londra sia « ragionevolmente soddisfacente ».

Leo Rea

IN SPAGNA

I nazionali si consolidano sul fronte di Castellon

Salamanca, 27 giugno.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni sulle operazioni militari del 26 giugno:

« *Sul fronte di Castellon, nella giornata di oggi, è stata rettificata la nostra linea di avanguardia e sono state consolidate le posizioni conquistate in questi ultimi giorni. Tanto su questo fronte, come su quello di Teruel, sono stati ricacciati dai nostri soldati alcuni tentativi di attacco da parte dei rossi, ai quali sono state inflitte delle ingentissime perdite.*

« Attività dell'aviazione. — *Nel giorno 24 sono stati servoiati dai nostri apparecchi e violentemente bombardati, i porti di Valenza e di Alicante* ».

52 aerei cinesi abbattuti nei cieli di Kiukiang e Nanciang

Sciangai, 27 giugno.

Si annuncia ufficialmente che squadriglie aeree giapponesi dell'Esercito e della Marina hanno compiuto una incursione contro l'aerodromo cinese di Nanciang, abbattendo con tiri di mitragliatrici e distruggendo sul campo una bomba una quarantina di apparecchi cinesi. Questa azione costituisce una delle più notevoli vittorie aeree della guerra attuale.

Nel cielo di Kiukiang si è svolta un'altra grande battaglia. Le difese di Kiukiang proteggono le difese di Hankao dal lato sud-ovest. Gli apparecchi nipponici erano guidati da una delle « squadriglie della morte ». Dodici aerei cinesi sono stati abbattuti da questa squadriglia soltanto. La battaglia è stata accanitissima, specialmente per le azioni di inseguimento da ambo le parti e si è svolta quasi sempre a quota molto bassa.

Il primo decreto ungherese per lo statuto degli ebrei

Budapest, 27 giugno.

E' stato pubblicato ieri il primo decreto-legge per l'applicazione della legge ebraica.

In base a tale decreto-legge, tutti gli avvocati medici ed ingegneri dovranno presentare alle rispettive Camere i dati personali che saranno esaminati dalle competenti autorità allo scopo di stabilire quali membri sono israeliti e quali non lo sono. Inoltre anche le imprese private dovranno fare un elenco dei loro impiegati coi dati personali per lo stesso scopo. Negli albi professionali e nelle imprese private verrà realizzata la proporzione di 80 cristiani contro 20 ebrei, fissata dalla legge. Sono da considerarsi ebrei ai termini di questo decreto-legge: 1) coloro che appartengono alla confessione israelitica; 2) coloro che essendo usciti dopo il 31 luglio 1919 dalla confessione israelitica ed essendosi convertiti ad altra confessione riconosciuta, non hanno però appartenuto ininterrottamente a questa ultima confessione; 3) coloro che sono usciti dopo il 31 luglio 1919 dalla confessione riconosciuta; 4) i nati dopo il 1919 da padre e madre israeliti.

Verso il divorzio dei conti Reventlow

Londra, 27 giugno.

Pare ormai certo che la disputa fra il conte e la contessa Haugwitz Reventlow si concluderà con un divorzio da ottenere secondo le norme stabilite presso i Tribunali danesi, onde esso sia valido oltreché in Inghilterra e negli Stati Uniti nel Paese di cui le parti hanno la cittadinanza.

Un avvocato danese è giunto in volo da Copenaghen a Londra ieri ha conferito a lungo con i legali della contessa. Fra le ragioni che saranno addotte da questa per ottenere il divorzio è detto che il marito negli ultimi tempi si è dimostrato nervoso e non completamente a posto. Si sa che la contessa vuole avere la custodia del figlio; su questo punto si sarà battaglia grossa fra i genitori e fra i loro avvocati; d'altra parte si dice che per quanto concerne il procedimento, la legge danese esige, perchè possa essere pronunciato un divorzio, che sia trascorso almeno un anno dalla separazione legale, tempo che deve sembrare enormemente lungo a chi, come l'ex-Principessa Malvani, ha ottenuto un divorzio in dieci minuti a Reno: non solo, ma allo scadere dei dodici mesi dalla separazione, il divorzio può essere pronunciato soltanto se le due parti sono consenzienti; in caso di resistenza dell'una o dell'altra la sentenza deve durare almeno tre anni.

G. B. Shaw si riprende da una seria malattia

Londra, 27 giugno.

Si apprende stamane che Giorgio Bernardo Shaw ha superato una malattia che tre settimane fa i medici avevano considerato « molto seria », specialmente tenuto conto dell'età del drammaturgo il quale nel mese prossimo compirà 82 anni. Soltanto i suoi amici più intimi sapevano che durante gli ultimi mesi la attività di Shaw era stata considerevolmente ridotta a causa di una anemia che minacciava la normalmente vigorosa fibra dello scrittore. I medici sono riusciti a convincere Shaw a sottomettersi a una cura di iniezioni e il risultato è considerato come veramente ottimo tanto che due giorni or sono è stato in condizioni di dedicare una intera mattinata al lavoro.

Le trattative di Praga
nella settimana che si inizia
La stampa ceka persevera nel suo atteggiamento di sfida

Praga, 27 giugno.

I maggiori giornali ceki hanno dedicato ieri ampi commenti ai lavori governativi in corso per la redazione definitiva dello Statuto.

Il *Ceske Slovo* vuole sottolineare che se la Cecoslovacchia farà qualcosa in favore della minoranze non lo farà che di sua propria volontà e non certo in seguito a pressioni dall'esterno. Partendo dall'abusato argomento che la Cecoslovacchia ha sempre adottato una giusta politica minoritaria, il giornale conclude che le nuove misure non saranno che la continuazione logica della politica seguita finora. Si tratta insomma di completare la costruzione non di ricostruire. In un altro articolo lo stesso giornale scrive che « senza alcuna riserva la coalizione insiste sul punto di vista che nulla debba essere fatto che possa minacciare la Cecoslovacchia, l'integrità dello Stato ed i principii cui si ispira la costituzione del 1920 ».

Sullo stesso argomento dello statuto la *Narodny Politika* scrive che per il momento si può constatare che gli uomini responsabili dei partiti governativi sono d'accordo nelle grandi linee e che approveranno lo statuto anche se gli henleiniani dichiareranno di non poterlo accettare.

« Evidentemente — prosegue il giornale — alla Camera lo statuto sarà ancora oggetto di critiche anche da parte della coalizione, ma queste opposizioni saranno facilmente superate. L'altro punto positivo della trattative è il realismo con il quale i partiti considerano la situazione. Essi non si creano illusioni sulla probabile risposta degli henleiniani. Nello stesso modo considerano realisticamente il « sì » che sarebbe solo l'accettazione di una prima tappa ».

La stessa *Narodny Politika* poi pubblica un articolo di un critico militare il quale, agitando lo spauracchio di una agitazione tedesca, vorrebbe dimostrare che per forze militari, risorse economiche, materie prime e possibilità di vettovigliamento la situazione del Reich è inferiore oggi a quella del 1914. Non senza rilievo va segnalato questo articolo che agita così gravi ed allarmanti problemi in questi giorni, che invece dovrebbero essere contrassegnati da una atmosfera di calma mentre in corso importanti trattative tra il Governo e i tedeschi dei Sudeti. Ma ancora una volta la stampa ceka non mostra di voler rendersi conto della serietà della situazione e continua a polemizzare e a usare argomenti di propaganda che, come quello citato, non sono certo i più adatti a calmare l'agitazione degli animi.

E' quello che ancora una volta constata la *Zeit*.

« La stampa cecoslovacca — essa scrive — resta « immutabilmente nemica » del partito di Henlein; in essa si possono soprattutto notare degli appelli per la colletta per la difesa dello Stato come pure giudizi sulla situazione dal punto di vista militare. Soprattutto — aggiunge la *Zeit* — si sottolinea il valore degli aiuti sovietici senza parlare poi del negativismo in confronto delle rivendicazioni del partito dei tedeschi dei Sudeti ».

Il giornale henleiniano informa poi che i deputati Kundt e Rosche in seguito a proteste fatte hanno ricevuto assicurazioni dalle autorità competenti che non si procederà più alla creazione di nuovi commissariati e posti di polizia nella regione sudetica. E' stato loro promesso anche che presto sarà annullato l'ordine di divieto di riunioni all'aperto. In più è stata data assicurazione che sarà sospesa l'inchiesta disciplinare in corso contro i partigiani del partito dei Sudeti impiegati di Stato per avere partecipato a cortei henleiniani compresa anche l'inchiesta iniziata due giorni fa contro gli impiegati postali di Asch.

Si apprende che in questa settimana il Presidente del consiglio continuerà le conferenze coi capi dei partiti di coalizione e quelli dei gruppi parlamentari. E' anche prevista una nuova conferenza del comitato politico del Consiglio dei ministri con la partecipazione dei rappresentanti del partito dei tedeschi dei Sudeti.

Il messaggio del Papa

trasmesso al Congresso di Quebec

Roma, 27 giugno.

Alle 17 il Papa, nel suo studio privato a Castel Gandolfo, ha rivolto un messaggio, a mezzo della Radio vaticana, ai cattolici adunati nella cattedrale di Quebec per la chiusura del Congresso eucaristico nazionale canadese.

Il messaggio è stato trasmesso in lingua latina. Pio XI, dopo aver espresso il suo vivo compiacimento per il rifiorire nel Canadà dell'antica Fede, ha ricordato le cause di beatificazione attualmente in corso di Francesco De Montmorency, primo vescovo di Quebec, di Margherita Bourgeoys e di Caterina Tekakwitha. Il Papa ha invocato i doni della pace, dell'unità e della carità per la Nazione canadese dove ora convengono uomini di varie diverse stirpi, concordi la stessa Fede di Cristo informi le menti e la stessa carità di Cristo ne guidi le azioni. Ha concluso impartendo l'apostolica benedizione.

Mentre il Papa parlava, l'apparecchio ricevente della stazione radio trasmetteva chiaramente la voce del Papa, così come risuonava a Quebec. Dopo la lettura del testo latino, il messaggio è stato trasmesso nella traduzione francese e inglese. Subito dopo la trasmissione un marconigramma da Quebec annunciava la perfetta ricezione del messaggio.

La morte dell'on. Gino Maffei

Mantova, 27 giugno.

Si è spento ieri mattina dopo breve malattia l'on. avv. Gino Maffei, preside della provincia.

Numerose attestazioni di cordoglio, fra le quali un telegramma del Segretario del Partito, sono pervenute ai congiunti.

La Principessina Giuseppina Carlotta, figlia di Re Leopoldo del Belgio, in vacanza a La Panne.

Chiusura della Fiera di Padova
L'opera del Duce per la realizzazione dell'autarchia esaltata da S. E. Alfieri

Padova, 27 giugno.

S. E. Alfieri, Ministro della cultura popolare, ha presenziato ieri mattina a Padova, quale rappresentante del Governo fascista, la cerimonia di chiusura della Fiera del Ventennale. Il Ministro, ricevuto da tutte le autorità cittadine, dopo avere passato in rivista una compagnia d'onore del 5° reggimento controaerei e reparti in armi della GIL si è recato a rendere omaggio all'ara dei Caduti per la Rivoluzione; e, guidato poi dal Federale, ha fatto una accurata visita all'interessante organismo della Federazione provinciale.

Si è in seguito recato alla Fiera campionaria, dove, ricevuto dal commissario prof. De Marzi, ha visitato dapprima la Mostra della Vittoria, guidato dal rettore dell'Università e dal Podestà. Il prof. De Marzi ha quindi presentato al Ministro la Fiera campionaria in ogni suo settore.

Poco prima di mezzogiorno, nel salone delle adunanze, in seno alla Fiera stessa, S. E. Alfieri ha avuto dal Commissario un chiaro riassunto documentario delle mète raggiunte da questa ventesima manifestazione del « Giugno padovano », il cui successo consiste sopratutto nel numero degli espositori e nelle schiere numerose dei visitatori. Questa rassegna — ha detto il Commissario — ha voluto nei suoi venti giorni di vita dimostrare la sua forza animatrice a tutto il popolo italiano, rendendo partecipe di tutto quello che il Duce indica, crea, realizza per l'indipendenza economica del Paese.

Accolto da fervidi applausi, ha parlato quindi il Ministro della cultura popolare, dichiarandosi particolarmente orgoglioso di poter recare il saluto e l'elogio del Duce a quanti, realizzando questa manifestazione, hanno offerto una tangibile prova di ciò che l'Italia fascista ha saputo fare per il raggiungimento della propria autarchia economica in così breve volger di tempo. Ricordate le direttive impartite dal Duce nelle laborise riunioni del Comitato corporativo centrale per l'azione da svolgere nel campo economico della Nazione, il Ministro ha ricordato che l'autarchia è un grande atto di volontà, la prova di una maturità storica, di cui gli italiani debbono rendersi sempre più degni. S. E. Alfieri ha concluso dicendo che Padova, cara al cuore di tutti gli italiani, per il suo glorioso passato che ne ha reso celebre e venerato il nome e per l'importanza attuale, si è acquistata una nuova benemerenza con questa sua ventesima Fiera così spiccatamente autarchica.

Dopo il discorso di S. E. Alfieri, spesso interrotto da applausi, dalla folla di Camicie nere e di popolo presenti si è levato alto il saluto al Duce, forgiatore dell'Italia nuova e imperiale.

Tutto oggi, ultimo giorno della Fiera, il quartiere fieristico è stato animatissimo di visitatori.

I bersaglieri a Genova esaltano la memoria del generale Gustavo Fara

Genova, 27 giugno.

Una vibrante giornata di entusiasmo hanno trascorso ieri le trentamila « fiamme cremisi » convenute a Genova da tutta Italia per l'adunata nazionale.

Per il rito della scoprimento del busto al generale Gustavo Fara, l'eroe di Sciara-Sciat, medaglia d'oro, autorità, popolo e rappresentanze dei bersaglieri si sono adunati in viale 3 Novembre, ove, di fronte al monumento che ricorda Valentino Coda, sorge l'erma marmorea il busto del valoroso soldato, opera dello scultore Vecchi. Sul posto era il labaro del Comitato centrale dell'Associazione dell'arma dei bersaglieri, decorato di 71 medaglie d'oro, di 2418 d'argento, di 3200 di bronzo e di 91 ordini militari di Savoia, nonchè quello della Sezione genovese con 32 medaglie d'oro, 44 d'argento, 34 di bronzo e due ordini militari. Breve e solenne è stata la cerimonia. L'on. Melchiori, presidente dell'Associazione, ha scoperto il busto, dopo di che il Federale Molfino, che rappresentava S. E. Starace, ha fatto l'appello fascista del generale Fara.

Le autorità si sono recate quindi in via 20 Settembre ove hanno assistito all'imponente sfilata compiuta a passo di corsa delle trentamila fiamme cremisi rappresentanti 93 provincie, che hanno sfilato pure dinanzi l'erma di Gustavo Fara, gettando ad essa 50 mila garofani rossi donati dalla città di San Remo. La prima delle otto colonne era composta dalle provincie di Torino, Vercelli, Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Imperia, Savona, La Spezia, Genova. La comandava il gr. uff. Luigi Bossi, presidente della Sezione torinese. Questa sezione, fra le più numerose ed ammirate, era poi guidata dal comm. Carena, e comprendeva anche la nuova centuria dei tranvieri, agli ordini del cap. Carboneri.

Quindi, sempre fra due fitte ali di popolo, le baldi formazioni bersaglieresche hanno raggiunto piazza della Vittoria, dove don Rubino, ispettore dei cappellani militari, ha celebrato all'Arco di Trionfo la messa al campo in suffragio ai 52 mila bersaglieri caduti nelle guerre vittoriose per la grandezza della Patria.

L'on. Melchiori ha quindi pronunziato un vibrante discorso celebrante il 102.o anniversario della fondazione del glorioso Corpo. L'oratore ha particolarmente messo in rilievo che l'adunata aveva lo scopo di esaltare la figura del generale Fara, del quale ha lumeggiato la valorosa tempra di combattente in Eritrea, in Libia e nella Grande guerra, non-chè quella di fascista comandante una colonna nella Marcia su Roma. Le parole del comandante Melchiori hanno suscitato ondate di entusiasmo e calorose manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Re Imperatore.

Nel pomeriggio, al Giardino d'Italia, si sono svolti i lavori del Consiglio nazionale dell'Associazione.

Domani, giornata conclusiva della sagra bersaglieresca, le fiamme cremisi si raduneranno a Chiavari, dove si avrà l'inaugurazione della colonia per i figli dei bersaglieri, intitolata a Gustavo Fara.

Partito l'on. Melchiori, è stata designata la sezione di Torino quale scorta d'onore al labaro del Comitato centrale dell'Associazione.

Sono stati inviati telegrammi: al Re e al Duce, a Starace e al *Popolo d'Italia*.

Commossi riti dei genieri radunisti
al Pasubio, al Grappa e ad Asiago

Vicenza, 27 giugno.

La seconda giornata dell'adunata nazionale dei genieri a Vicenza e sui campi di battaglia si è aperta ieri mattina con un solenne e significativo rito inaugurale.

Una folta colonna di radunisti è salita sul Pasubio per la commemorazione della nuova, stupenda Strada degli Eroi e che — dedicata alle quindici Medaglie d'oro del Pasubio, primissime fra esse Cesare Battisti e Fabio Filzi — completa l'anello automobilistico della sacra montagna voluta dall'Ente provinciale del turismo e costruita dal Ministero della guerra, l'arditissima strada è stata tutta ricavata, per il suo totale sviluppo di circa 4 chilometri, in parete di roccia. La sua realizzazione è costata circa un milione e mezzo di lire.

Alle 8 all'Ossario dei Caduti della 1ª Armata, presenti tutte le autorità della provincia e S. E. il generale Giuliano, ispettore della Arma del Genio, in rappresentanza del Sottosegretario alla guerra generale Pariani, è stata celebrata la messa al campo. Quindi, in nome di S. E. Pariani, ha parlato, acclamatissimo, il generale Giuliano.

Alle 11 la colonna automobilistica è riuscita alla galleria D'Havet a quota 1702, e di qui ha percorso fino a quota 1934, inaugurandola, la nuova magnifica arteria, sulla quale i genieri sono passati per primi. Nel rifugio di Porte di Pasubio l'Ente del turismo ha, poi, offerto un vino d'onore.

Un altro scaglione di radunisti recatosi ad Asiago e ricevuto festosamente dalle autorità, si è portato in corteo a deporre una corona all'Ossario monumentale che custodisce le salme gloriose di trentaseimila Caduti sul Lisser e che verrà inaugurato il 17 luglio. Anche all'Ossario di Asiago è stata celebrata la messa al campo.

Infine, altri scaglioni di radunisti da Bassano — dove avevano reso omaggio al Tempio Ossario — sono saliti al Grappa, dove hanno reso omaggio ai Caduti inumati nel Cimitero monumentale e visitate le opere di guerra, fra cui la ciclopica galleria Vittorio Emanuele III.

Domani, terza e ultima giornata del raduno nazionale dei genieri, continueranno i pellegrinaggi ai campi di battaglia.

Valenza inaugura il monumento ai suoi Caduti

Valenza, 27 giugno.

Ieri pomeriggio, Valenza, con una dimostrazione imponente di fede e di amore, ha consacrato il Monumento — opera dell'architetto Rigotti e dello scultore Vaccari — che ricorda i suoi gloriosi Caduti della grande guerra, della Rivoluzione delle Camicie Nere, per la conquista dell'Impero e per la difesa della civiltà in Spagna. Assistevano il Prefetto Soprano, il Federale Berutti, l'on. conte Di San Marzano, presidente provinciale dei combattenti, il prof. Vittorio Nicola, presidente provinciale dei Mutilati, il gen. Robotti, comandante la Divisione « Monferrato », il col. Nurchis, comandante il gruppo battaglioni CC. NN. di Alessandria, il Questore Alosti, e molte altre personalità provinciali e tutte le gerarchie ed autorità valenzane. Le forze del Regime erano inquadrate militarmente, con labari, vessilli, fiamme, gagliardetti e bandiere e una folla imponente era ammassata in piazza Umberto I dove sorge il monumento.

Il drappo è tolto da S. E. il Prefetto, mentre echeggiano le note del « Piave ». Mons. Grassi, parroco del Duomo impartisce la benedizione e pronuncia parole di fede e di italianità. Il commissario del Fascio, ing. Pietro Bacciagaluppi, consegna il monumento al Podestà cap. rag. Anselmo Cava, il quale ringrazia. L'on. Di San Marzano, pronuncia poi l'orazione ufficiale, inno di glorificazione dei gloriosi Caduti.

Una lunga colonna di associazioni e di popolo si snoda poi per corso Garibaldi e raggiunge piazza Vittorio Emanuele III, dove è passata in rassegna dalle autorità provinciali. Dopo il saluto alle gerarchie dato dal vice-Federale Tuninetti, l'imponente raduno si chiude con il saluto al Duce.

Alla Biennale di Venezia: Busto di Jia Ruskaja, opera della scultrice Egle Pozzi Biginelli.

Maria di Savoia al convegno delle Misericordie tenutosi a Forte dei Marmi

Forte dei Marmi, 27 giugno.

All'augusta presenza di S.A.R. la Principessa Maria di Savoia, è stata nel pomeriggio di ieri benedetta e inaugurata — madrina la augusta Principessa — la nuova autoambulanza che la locale Sezione della Misericordia ha realizzato mediante l'offerta di generose oblazioni, prima fra tutte quella del Duce.

Nel pomeriggio, in una giornata trionfante di sole, Forte dei Marmi tutta pavesata di tricolori si è animata di una folla numerosissima.

Alle 17,30 S.A.R. la Principessa Maria, accolta da una prolungata ovazione popolare, è giunta sulla piazza e subito è salita nella tribuna, ricevendo l'omaggio delle autorità. Una Piccola Italiana ha porto alla Principessa un bellissimo mazzo di rose bianche. Quindi l'on. Macarini Carmignani, dopo aver dato il benvenuto e il ringraziamento all'augusta Principessa, ha ricordato l'amore di Casa Savoia verso le Misericordie italiane e come questo amore sia per tutti i confratelli motivo di orgoglio e di riconoscenza.

E' stata quindi impartita la benedizione alla nuova autoambulanza e ai gagliardetti delle Sezioni di Forte dei Marmi, Pontedrosso e Marina di Pietrasanta.

In precedenza una dimostrazione di incontenibile entusiasmo da parte di tutto il popolo di Pietrasanta aveva accolto la Principessa Maria di Savoia, recatasi colà per l'inaugurazione dell'Asilo Infantile Principe Umberto.

Fasto e grazia al castello di Issogne
in onore degli studiosi svizzeri

Aosta, 27 giugno.

Nello storico antichissimo castello di Issogne, ove ha sfolgorato per secoli la potenza e la munificenza dei conti di Challant, è ora per l'oculata saggezza del Governo nazionale restituito all'antico splendore, auspice S. E. il Prefetto D'Eufemia e con il concorso dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero e della Direzione generale del turismo, si è svolta nel pomeriggio di ieri, alla presenza delle massime autorità della provincia e di centinaia di invitati, una pittoresca manifestazione artistico-folcloristica in onore dei 150 membri dell'Accademia scientifica della Svizzera romanda, in visita di studio nella valle d'Aosta in occasione del bimillenario di Augusto.

Nostalgici cori dell'Alpe, caratteristiche pantomime con leggiadre fanciulle e baldi cavalieri indossanti serici e sgargianti tradizionali costumi hanno fatto rivivere il ricordo glorioso di quella che fu una delle più potenti famiglie d'Europa e che, con la fedeltà del popolo valdostano nelle terre primogenite di Italia, aprì il varco alle aquile sabaude.

Le sale dello storico maniero, in cui la famosa fontana in ferro battuto canta la sua limpida canzone, non avevano visto da vari secoli tanta armonia di gioventù, di colori, di vita; di particolare rilievo l'applauditissimo concerto eseguito dalla cantatrice Stella Calcina, dal violinista Enrico Pierangeli e dalla pianista Amalia Mussato, che, applauditissimi hanno interpretato, avvicendandosi, liriche di Bloch e di Schoeck, canzoni del vecchio Piemonte della raccolta di Sinigaglia, canzoni valdostane della raccolta di Ferraris e Fighera, una sonata di Bloch e il concerto di Viotti.

Due bimbe tratte dai gorghi

Bologna, 27 giugno.

In località Ponte Samoggia, presso Calcara, due bimbe che stavano prendendo un bagno, colte da malore e trascinate dalla corrente, scomparivano in un profondo gorgo. Certo G. Raimondi si gettava in loro soccorso riuscendo a trarre a salvamento le piccine Giuseppina Neri di anni 10, ed Irma Buldini di anni 11, che dopo la respirazione artificiale sono state dichiarate fuori pericolo.

Convegno agrario e zootecnico a Cairo Montenotte

Cairo Montenotte, 27 giugno.

Ha qui avuto luogo ieri il congresso interregionale di agraria e zootecnica, al quale hanno preso parte i rappresentanti delle provincie della Liguria e del Piemonte. Inoltre è stata inaugurata una grandiosa mostra di coniglicoltura e polliccultura a cui hanno partecipato i principali allevatori delle due regioni.

Il congresso ha avuto inizio con il saluto al Duce ordinato da S. E. il Prefetto di Savona. Quindi hanno preso la parola numerosi relatori, che hanno trattato i varii argomenti posti all'ordine del giorno. Sono seguite vivaci discussioni che hanno portato a conclusioni pratiche veramente utili per l'avvenire agrario e zootecnico della Liguria e del Piemonte.

Alla manifestazione, oltre al Prefetto di Savona, che rappresentava le LL. EE. Lantini e Roesoni, erano presenti i presidi delle varie provincie e numerose altre autorità e studiosi, nonchè una imponente massa di lavoratori agricoli.

Un monumento a Modena ai Caduti del VI Artiglieria

Modena, 27 giugno.

Con una solenne ed austera cerimonia si è inaugurato ieri il monumento ai gloriosi Caduti in guerra del 6.o Artiglieria di Corpo d'armata, nel cortile d'onore della caserma. Alla patriottica cerimonia erano presenti le principali autorità cittadine, rappresentanze patriottiche, militari e numerosissima folla. La manifestazione ha quindi appagato l'ardente nobilissimo voto del colonnello comandante Tancredi Bianchi e degli ufficiali del reggimento. Il monumento ai Caduti è opera pregevolissima dell'architetto Mario Guerzoni.

Misteriosa rissa a Milano con due feriti di coltello

Milano, 27 giugno.

Piazza Missori è stata nel pomeriggio di ieri teatro di una furibonda rissa tra una decina di persone, due delle quali sono cadute a terra gravemente ferite di coltello al collo e al torace. Intervenivano prontamente alcuni vigili urbani e un ufficiale dell'Aeronautica; uno dei rissanti si dava a precipitosa fuga, inseguito da un vigile che lo raggiungeva in via San Giovanni in Conca, dove si sbarazzava del coltello e di un orologio d'argento al quale era attaccata una grossa catena.

L'individuo, che parlava con accento spiccatamente straniero, si è ribellato al vigile che lo voleva trascinare in Questura. Intervenuti alcuni agenti e carabinieri, l'individuo è stato portato alla Questura e identificato per l'impiegato privato Ferdinando Alberto Galea, di 27 anni, nativo di Borriè (Francia), domiciliato nella nostra città in viale Regina Margherita 13. Il Galea non ha voluto dire il motivo della rissa, limitandosi a dichiarare che vi si è trovato coinvolto casualmente, e di aver gettato il coltello e l'orologio per timore di una compromissione.

I due feriti sono stati trasportati all'ospedale dove venivano identificati per Tommaso Calise, di 40 anni, da Lacca (Ischia) e Natale Parena, di 34 anni, da Montebianci d'Asti, qui di passaggio. Il primo, residente nella nostra città, ha già avuto a che fare con la giustizia. Neppure i due feriti hanno voluto spiegare le ragioni del sanguinoso litigio; ma l'autorità ritiene che esso sia stato originato da contrasti per la spartizione di refurtiva.

Gli altri individui partecipanti alla rissa sono riusciti ad allontanarsi.

Elettricista fulminato

Venezia, 27 giugno.

A Mestre, nello stabilimento della Società Veneta Allumina, l'elettricista Mariano Micheletto, d'anni 29, nella sala macchine, verificando un impianto, cadeva urtando contro una conduttura ad alta tensione e restava fulminato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA